HATE TRACKERS INTO ACTION



Compendio

Un progetto ideato per promuovere l'impegno civico e contrastare all'incitamento all'odio nelle città europee

Un progetto di:

Con il sostegno di:

Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni e i punti di vista espressi sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per essi.

INDICE

Chiarimenti

Il Web 3.0 e l'approccio delle buone pratiche — **p. 4**

Introduzione

Prefazione: Hate Trackers Into Action — **p. 7**

Il percorso HTIA e il Compendio — **p. 9**

Note metodologiche transnazionali — **p. 14**

Buone pratiche nazionali

Cipro - Hope For Children CRC Policy Center — **p. 22**

Repubblica Ceca - Youth Included — **pag. 29**

Italia - C.I.F.A. ETS — **p. 36**

Grecia - Hellenic Youth Participation — **p. 44** Ungheria -

Fondazione Cromo — **p. 51** Lituania - Istituto AY — **p.**

59

Spagna - RINOVA — **p. 67**

Bibliografia

Fonti, bibliografia e ringraziamenti — **p. 75**

CHIARIMENTI

Il ruolo delle tecnologie digitali e del Web 3.0.

Hate Trackers Into Action, il progetto europeo che ha dato origine a questo Compendio, si fonda su una convinzione precisa: le tecnologie innovative e digitali non sono un accessorio del lavoro contro l'incitamento all'odio, ma una condizione fondamentale per la sua solidità e sostenibilità. Nel corso del progetto, i partner hanno investito in strumenti che consentono ai giovani attivisti di documentare, archiviare e contrastare i contenuti di incitamento all'odio con la stessa rapidità con cui tali contenuti circolano online, e di farlo all'interno di un'infrastruttura europea condivisa piuttosto che all'interno delle architetture proprietarie di singole piattaforme.

È per questo motivo che in queste pagine viene dato particolare risalto **al Web 3.0**. In tutto il volume, il termine si riferisce specificamente all'applicazione HateTrackers sviluppata nell'ambito del progetto: un ambiente online decentralizzato, accessibile tramite un portafoglio MetaMask, in cui i giovani attivisti potevano raccogliere, classificare e controbattere i casi di incitamento all'odio riscontrati sulle piattaforme pubbliche. La scelta di questa architettura è stata deliberata: ha permesso alle organizzazioni partner di mantenere un archivio probatorio condiviso senza affidarlo a un unico proprietario di piattaforma, e ha offerto ai giovani attivisti un'esperienza diretta di un ambiente digitale che, all'inizio del progetto, era in gran parte assente dai programmi scolastici europei.

La convinzione alla base di questa scelta è che un attivismo abbastanza solido da durare nel tempo non può essere meramente dichiarativo. Deve poggiare su infrastrutture tecniche che gli attivisti stessi possano utilizzare, comprendere e gestire nel tempo, e su una cultura in cui i giovani non siano il pubblico di campagne di sensibilizzazione progettate altrove, ma gli artefici della risposta stessa.

Cosa intendiamo per "buone pratiche".

Con **il termine «buona pratica**», in questo volume, il comitato editoriale intende un'attività effettivamente sperimentata da uno dei sette gruppi nazionali nel corso del progetto, che gli stessi partner hanno ritenuto particolarmente significativa e istruttiva e che sembra trasferibile ad altri contesti europei come elemento costitutivo di un modello di Hate Trackers esportabile. Il criterio di inclusione non è quindi né la popolarità né la portata, ma la chiarezza metodologica: una buona pratica è un'attività che un'altra organizzazione, in un altro paese, potrebbe leggere e riprodurre con un adattamento limitato.

Ciascuna delle pratiche che seguono è stata scelta perché i partner coinvolti sono stati in grado di articolare non solo ciò che hanno fatto, ma anche perché ha funzionato e cosa perfezionerebbero la prossima volta. Letti in dialogo tra loro, i sette capitoli nazionali delineano un modello coerente ed esportabile di attivismo contro l'incitamento all'odio, online e offline, in cui il digitale e il concreto, il formale e il creativo, il metropolitano e il territoriale si rafforzano a vicenda invece di competere.

Cinque famiglie metodologiche complementari.

Cinque famiglie metodologiche complementari, tratte dalle sette esperienze nazionali, ricorrono nei capitoli che seguono. La prima è **la pedagogia scolastica**, utilizzata dai partner italiani, ungheresi e greci attraverso il Teatro Forum, la Piramide dell'Odio, la Molecola dell'Identità Compass e strumenti correlati. La seconda è **la produzione mediatica**: la radio scolastica a Torino, i microfilm e i Reels nella Repubblica Ceca, i video di sensibilizzazione in Lituania, i podcast condotti dai giovani a Cipro e in Spagna. La terza è **il lavoro creativo e corporeo**: laboratori di ceramica a Vilnius, il concerto NOHATE a Praga, il tour di street art a Malaga. La quarta è **la raccolta di prove digitali** attraverso l'applicazione HateTrackers Web 3.0, particolarmente intensa nei capitoli italiani, ungheresi e spagnoli. La quinta è **la mappatura della comunità** a Huelin, Vilnius, Atene, Nicosia e Nagyharsany.

Un invito alla rete europea.

Un risultato incoraggiante dell'HTIA è che i partner non hanno dovuto creare nuove infrastrutture per svolgere un lavoro significativo. Radio Einaudi a Torino, Polo Digital a Malaga, l'Ordogkatlan Festival a Nagyharsany, Makes Sense Studio a Vilnius, l'Università di Nicosia e una piccola rete di ONG nei sette paesi erano già presenti quando è partito l'HTIA, e il progetto ha dimostrato come mobilitarle in modo produttivo. La buona notizia per le organizzazioni di tutta Europa è che gli elementi costitutivi esistono già nella maggior parte delle città; il contributo di HTIA è la metodologia che li unisce e la struttura digitale che permette al lavoro risultante di essere condiviso, sostenuto e perfezionato nel tempo.

I sette capitoli nazionali che seguono sono scritti in modo che qualsiasi organizzazione giovanile, scuola o amministrazione locale possa identificare una metodologia e adattarla al proprio contesto territoriale. Ogni capitolo si apre con una breve introduzione e una linea temporale delle attività, sviluppa una serie di buone pratiche in forma narrativa continua, si chiude con una riflessione trasversale e offre una sezione di testimonianze dirette dei partecipanti. Il volume può essere letto in sequenza o utilizzato come catalogo di riferimento.

INTRODUZIONE

Il compendio che avete tra le mani è il risultato del lavoro collettivo e delle esperienze vissute da giovani attivisti e da sette organizzazioni della società civile provenienti da Repubblica Ceca, Cipro, Grecia, Italia, Lituania, Spagna e Ungheria. È stato sviluppato nell'ambito di HateTrackers Into Action, un progetto ideato per promuovere l'impegno civico e contrastare l'incitamento all'odio nelle città europee. Piuttosto che limitarsi a presentare solo quadri teorici, questa raccolta documenta storie reali e azioni concrete intraprese dai giovani durante il progetto, offrendo esperienze autentiche che, ne siamo convinti, ispireranno e guideranno gli attivisti di domani.

L'obiettivo principale di HateTrackers Into Action è combattere il razzismo e la discriminazione prevenendo e affrontando i discorsi di incitamento all'odio sia online che offline. Il progetto fornisce a giovani, organizzazioni giovanili e comitati di cittadini le conoscenze, gli strumenti e le competenze necessarie per identificare, analizzare e rispondere in modo efficace alle espressioni di odio che minano la dignità umana e l'uguaglianza. Fondamentalmente, questa iniziativa riconosce che l'incitamento all'odio non è una caratteristica normale del discorso politico e sociale europeo, ma piuttosto un problema politico strutturale che richiede l'attenzione urgente di tutti i cittadini. Crediamo fermamente che contrastare l'incitamento all'odio richieda una mobilitazione a tutti i livelli della società
— dai singoli attivisti alle istituzioni — e che ogni cittadino abbia un ruolo da svolgere nella costruzione di un'Europa più inclusiva.

Il presente compendio si fonda sul quadro giuridico e politico dell'Unione europea in materia di uguaglianza e diritti umani e si basa sui principi sanciti dalla direttiva 2000/43/CE del Consiglio che attua il principio della parità di trattamento tra le persone indipendentemente dall'origine razziale o etnica (la «direttiva sull'uguaglianza razziale») e dalla decisione quadro 2008/913/GAI sulla lotta contro determinate forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale. Entrambi gli strumenti stabiliscono un chiaro obbligo giuridico per gli Stati membri dell'UE di prevenire e punire gli atti motivati dall'odio, garantendo che tutti gli individui godano di pari protezione dinanzi alla legge. La raccolta è inoltre in linea con

gli obiettivi delineati nel Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020–2025 e nella Strategia dell'UE sui diritti dell'infanzia (2021–2024), che pongono entrambi l'accento sull'istruzione, la partecipazione dei giovani e la promozione di società inclusive.

La struttura di questo compendio riflette la diversità dei contesti in tutta Europa, con ogni sezione che presenta buone pratiche sviluppate da giovani attivisti nei rispettivi contesti nazionali. Riteniamo che contrastare l'incitamento all'odio richieda una profonda comprensione degli ambienti sociali, culturali e politici in cui esso emerge. Mettendo in evidenza queste sette esperienze e strategie nazionali radicate nell'azione concreta, miriamo a sottolineare il valore di soluzioni sensibili al contesto e radicate a livello locale. Sebbene ogni pratica sia specifica della propria realtà nazionale, i metodi e gli approcci qui presentati possono essere facilmente adattati e applicati in altri contesti da attivisti, educatori e comunità impegnati in questo lavoro fondamentale.

Ci auguriamo che questo compendio possa essere fonte di ispirazione e una risorsa concreta per tutti coloro che si impegnano a costruire un'Europa in cui la diversità sia celebrata, l'uguaglianza sia difesa e l'odio non abbia spazio nella nostra vita politica e sociale. Le voci e le azioni dei giovani attivisti risuonano in queste pagine: prendetele come guida, imparate dalle loro esperienze e unitevi al movimento per il cambiamento.

Attività Web 3.0 nel progetto Hate Trackers Into Action

Introduzione

Il progetto Hate Trackers Into Action (HTIA) mira a fornire ai giovani di tutta Europa gli strumenti necessari per contrastare l'incitamento all'odio attraverso metodi creativi, riflessivi e tecnologicamente innovativi. Un pilastro fondamentale del progetto è l'integrazione degli strumenti del Web 3.0, che offrono piattaforme decentralizzate, trasparenti e partecipative per l'attivismo. Il presente rapporto riassume le attività relative al Web 3.0 realizzate dai partner del progetto, mettendo in evidenza sia l'infrastruttura tecnica sia l'impatto educativo e sociale.

Approcci diversi per una missione comune

I paesi coinvolti nel progetto Hate Trackers Into Action hanno affrontato il compito di contrastare l'incitamento all'odio attraverso il Web 3.0 in modi notevolmente diversi, influenzati dai loro contesti locali, dalle culture giovanili e dalle risorse disponibili. Sebbene tutti i team abbiano utilizzato gli strumenti digitali principali – MetaMask e la piattaforma HTIA – i loro metodi di coinvolgimento e le loro priorità variavano, riflettendo diverse concezioni di attivismo, creatività e coinvolgimento della comunità.

In Ungheria, la Fondazione Cromo ha guidato un processo profondamente radicato nella comunità che ha gradualmente sviluppato l'alfabetizzazione digitale e l'attivismo tra i giovani delle zone rurali. Il loro approccio è stato altamente partecipativo e orientato allo sviluppo, partendo da un'introduzione tecnica per evolversi in un mix di reportage digitale, riflessione emotiva e sensibilizzazione creativa. Il concorso di disegno organizzato dal team ungherese e il coinvolgimento del pubblico al Festival Ördögkatlan hanno dimostrato come l'attivismo possa essere al tempo stesso espressivo e inclusivo, estendendosi oltre lo spazio digitale per raggiungere scuole, festival e comunità locali.

Al contrario, il team italiano ha intrapreso un percorso più mediatico e satirico. La loro attività si è concentrata sulla creazione di meme come forma di contro-narrazione, utilizzando l'umorismo e l'ironia per contrastare l'incitamento all'odio. Caricando i meme sulla piattaforma Web 3.0 e consentendo agli altri di votarli, hanno introdotto nell'attivismo un elemento ludico e guidato dai pari. Questo approccio ha enfatizzato il potere della cultura digitale e della

comunicazione visiva, stimolando al contempo una riflessione critica sull'etica dell'umorismo e sul confine sottile tra derisione e offesa.
Nel frattempo, i team lituano e spagnolo si sono concentrati più direttamente sulla documentazione digitale dei discorsi d'odio. L'attività della Lituania ha avuto un carattere più esplorativo: i partecipanti hanno dovuto confrontarsi con la natura astratta del Web 3.0 ed hanno espresso la necessità di indicazioni più chiare. Ciononostante, l'esperienza ha dato vita a importanti discussioni sul ruolo della tecnologia nell'attivismo. Il team spagnolo, d'altra parte, ha utilizzato la piattaforma per condividere storie di vita reale di grande impatto – dagli attacchi xenofobi alle molestie online e alla solidarietà pubblica. Le loro riflessioni hanno rivelato un profondo coinvolgimento emotivo con il materiale e una crescente consapevolezza della natura sistemica dell'odio online. Hanno inoltre sottolineato l'importanza di spazi digitali sicuri e il potenziale dell'attivismo anonimo.
Insieme, questi approcci diversi illustrano la ricchezza dell'attivismo guidato dai giovani in tutta Europa. Che fosse attraverso l'arte, la satira, la narrazione o la sperimentazione tecnica, ogni squadra ha trovato il proprio modo di affrontare la sfida dell'incitamento all'odio. Il progetto non solo ha favorito lo sviluppo delle competenze digitali, ma ha anche coltivato l'empatia, il pensiero critico e un senso condiviso di scopo tra i giovani determinati a rendere gli spazi online più giusti e inclusivi.

Infrastruttura Web 3.0: la Dapp HateTrackers

Al centro dell'innovazione digitale del progetto c'è la Dapp HateTrackers, un'applicazione decentralizzata costruita sulla blockchain di Ethereum. Questa Dapp sfrutta gli smart contract e i sistemi di archiviazione decentralizzati (come IPFS e SWARM) per creare un ambiente sicuro, trasparente e partecipativo per l'attivismo giovanile.

Caratteristiche principali della Dapp:

- Accesso tramite wallet tramite estensioni del browser come Metamask o Rabby, che collegano le identità social degli utenti agli indirizzi dei wallet sulla blockchain.
- Controllo degli accessi basato su NFT, in cui solo gli attivisti di HateTrackers in possesso di un badge NFT unico possono interagire con la piattaforma.
- Classifica dei "Commenti memorabili", che mette in evidenza risposte creative e costruttive ai discorsi di incitamento all'odio.

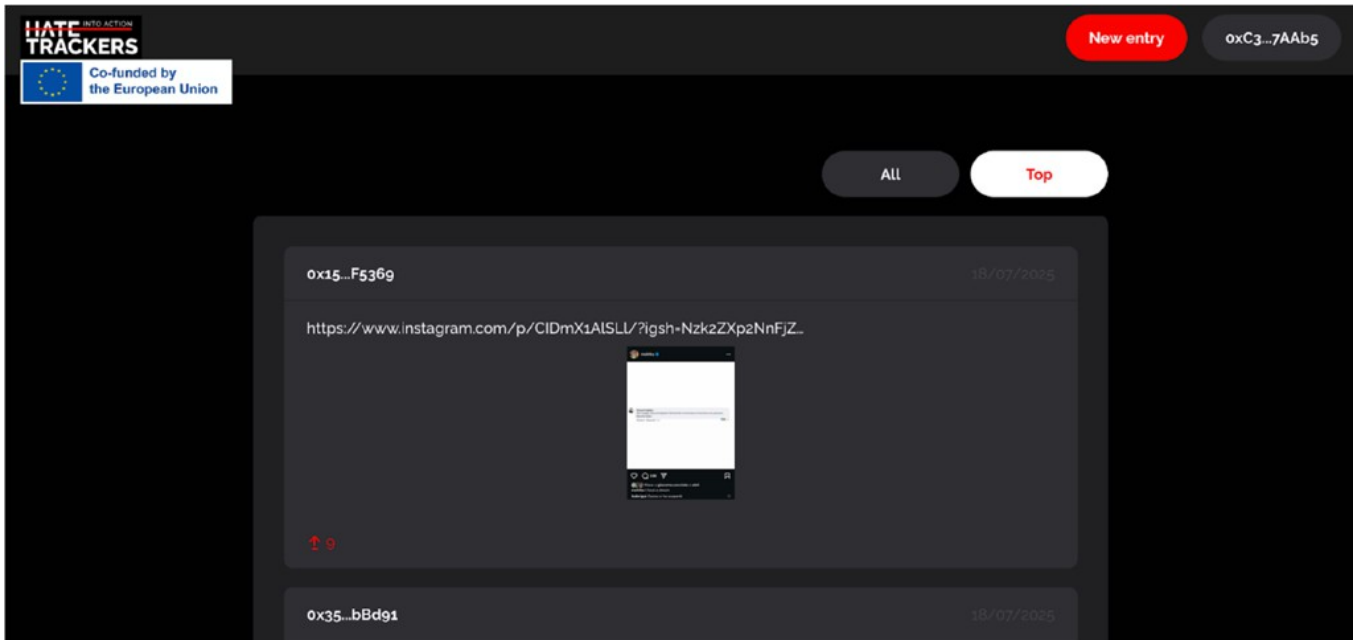
Gli utenti possono:

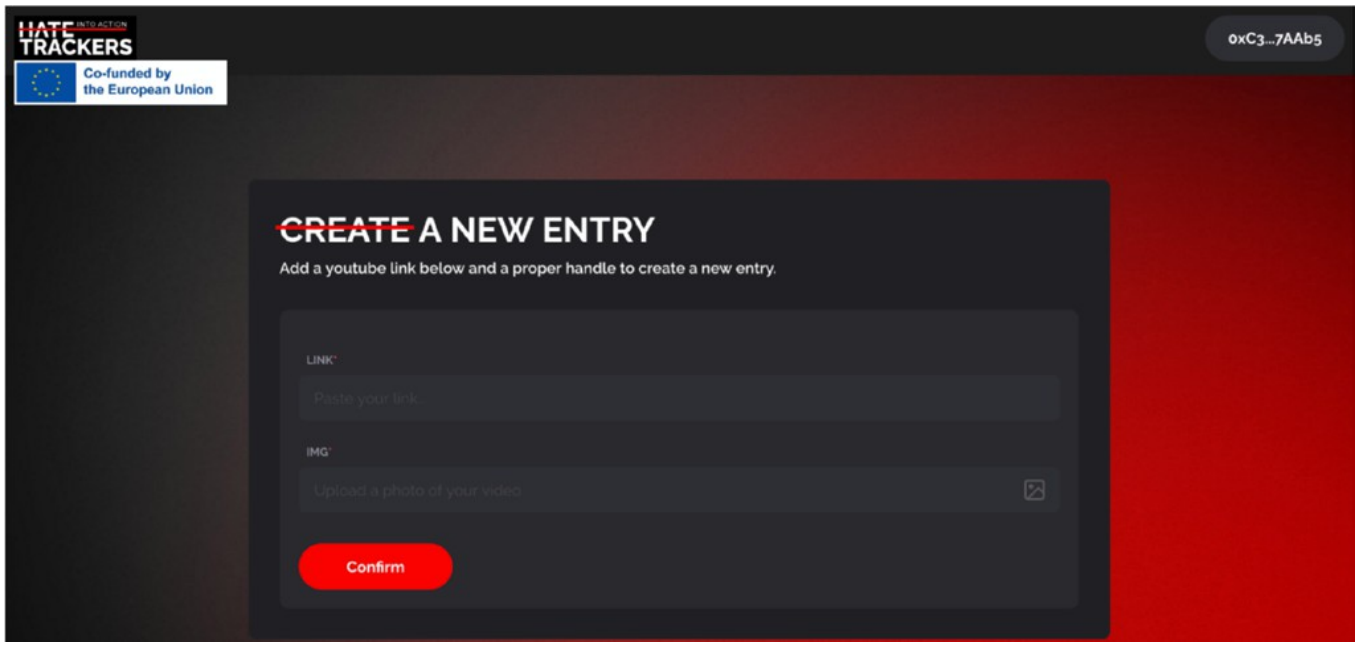
- Visualizzare e votare i post
- Caricare le proprie risposte
- Monitora la popolarità e il coinvolgimento

Link all'app:
https://app.hate-trackers.com/dashboard

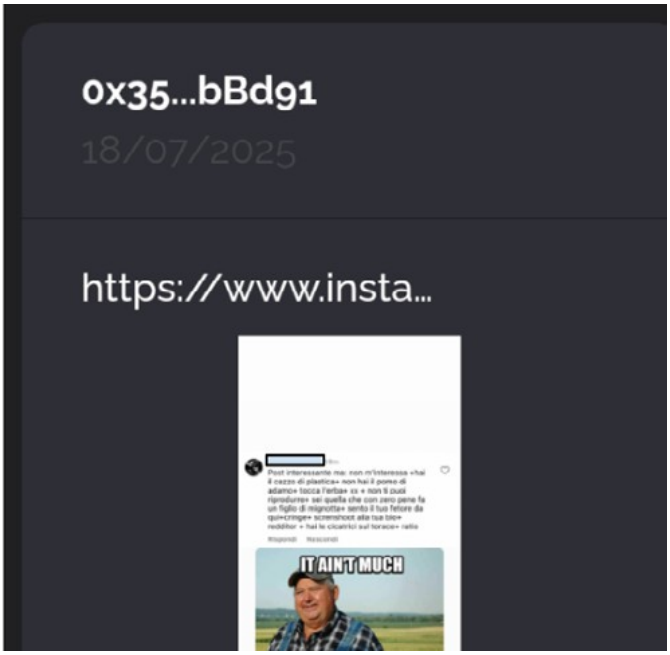
Screenshot dell'app

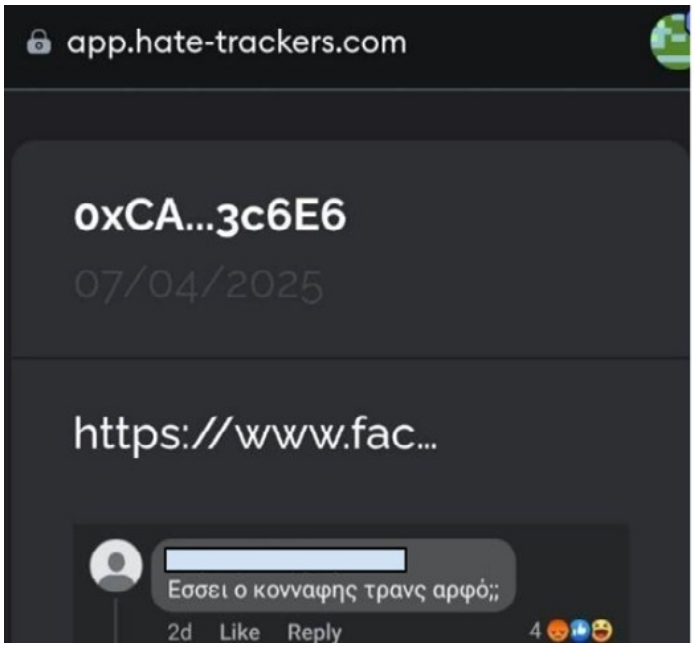


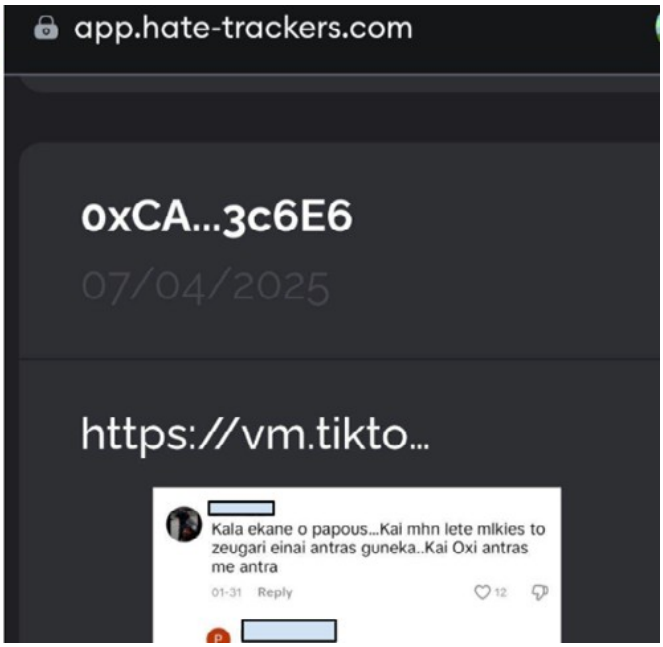



HATE TRACKERS
Co-funded by the European Union
0xC3...7AAb5
CREATE A NEW ENTRY
Add a youtube link below and a proper handle to create a new entry.
LINK*
Paste your link
IMG*
Upload a photo of your video
Confirm


0x19...2AD7b
18/07/2025
https://www.insta...
7 sett
Importi il terzo mondo, diventi il terzo mondo...
8629
Rispondi
2 s
Come se non si fossero mai visti degli italiani molestare delle ragazze. È solo perché sono Nordafricani che vi da


0x35...bBd91
18/07/2025
https://www.insta...
IT AIN'T MUCH


app.hate-trackers.com
0xCA...3c6E6
07/04/2025
https://www.fac...
Εσσει ο κονναφης τρανς αρφό;;
2d Like Reply
4


app.hate-trackers.com
0xCA...3c6E6
07/04/2025
https://vm.tikto...
Kala ekane o papous...Kai mhn lete mlkies to zeugari einai antras guneka..Kai Oxi antras me antra
01-31 Reply
12

Obiettivi strategici educativi

Insegnare agli attivisti le basi del Web3 e della decentralizzazione di Internet attraverso corsi di formazione online e in presenza.

Fornire linee guida sulla sicurezza per l'utilizzo degli strumenti Web3.

Consentire un coordinamento autosovrano tra gli attivisti per condividere prove di incitamento all'odio e strategie di mitigazione.

Rendere l'attivismo più coinvolgente attraverso un sistema basato su concorsi che premia l'impegno positivo.

Questa infrastruttura è stata sviluppata attraverso una partnership tra SpaghettETH Impact e C.I.F.A. ETS, con mentoring continuo, assistenza tecnica e supporto al co-branding.

Implementazione nei paesi partner

Cipro - Hope for Children

A Cipro, il team SGYG ha realizzato due attività online di grande impatto nell'ambito dell'iniziativa «Hate Trackers Into Action», entrambe incentrate sull'uso della piattaforma Web 3.0 per contrastare l'incitamento all'odio online. Queste sessioni sono state guidate dal membro del team specialista in informatica, che vanta una solida esperienza nel settore delle tecnologie dell'informazione e una profonda conoscenza degli strumenti Web 3.0. La sua leadership e la sua competenza tecnica hanno svolto un ruolo fondamentale nel definire le attività e garantirne il successo.

La prima attività, svoltasi il 7 aprile 2025, ha riunito sette membri dello SGYG che hanno collaborato per individuare esempi concreti di incitamento all'odio pubblicati online. Anziché rispondere a questi commenti con ostilità, il team ha elaborato risposte ponderate e rispettose, condividendole pubblicamente attraverso la piattaforma Web 3.0. L'obiettivo era quello di dimostrare come l'empatia e la comunicazione pacata possano essere strumenti potenti di fronte alla negatività online. Questo approccio non solo ha raggiunto i partecipanti diretti, ma ha anche coinvolto un pubblico online più ampio, stimolando la riflessione e il dialogo su un comportamento digitale responsabile. La seconda attività, condotta a distanza il 25 aprile 2025, ha ampliato questo approccio. Marios e il team di SGYG Cipro hanno cercato sistematicamente discorsi di odio su piattaforme come Instagram, Facebook e TikTok. Ancora una volta, hanno risposto con attenzione e compostezza, caricando le loro interazioni sulla piattaforma Web 3.0 affinché fungessero da esempio per altri attivisti. Questa sessione ha anche creato uno spazio sicuro e aperto in cui i partecipanti hanno potuto condividere le loro esperienze personali e discutere delle sfide emotive legate al confronto con contenuti di odio. Molti hanno riflettuto sull'importanza di mantenere la calma e il rispetto,

anche di fronte a contenuti profondamente sconvolgenti.

Entrambe le attività hanno messo in luce il peso emotivo che l'odio online può comportare, ma hanno anche dimostrato il potere di scegliere l'empatia piuttosto che la rabbia. I partecipanti hanno riconosciuto che, pur non potendo cambiare le opinioni di chi diffonde odio, le loro azioni potrebbero influenzare gli spettatori e ispirare altri ad adottare abitudini di comunicazione più rispettose. Le sessioni hanno sottolineato l'importanza della resilienza emotiva e hanno suggerito che le attività future potrebbero trarre beneficio da un ulteriore supporto in questo ambito.

Nel complesso, il team di Cipro ha dato un contributo significativo al progetto HTIA, dimostrando che anche azioni piccole e ponderate possono avere un effetto a catena. Il loro lavoro non solo ha contrastato l'incitamento all'odio in tempo reale, ma ha anche ispirato una più ampia cultura di empatia digitale e attivismo tra i giovani.

Repubblica Ceca, Youth Included

A Praga, il team SGYG di Youth Included ha incentrato le attività di "HateTrackers Into Action" sulle esperienze di vita dei giovani provenienti da contesti migratori. Tra i partecipanti figuravano sia giovani appena arrivati che altri che vivevano nella Repubblica Ceca già da diversi anni. Il gruppo ha creato uno spazio sicuro e inclusivo presso l'Atma Community Space, dove ha potuto approfondire il tema dell'incitamento all'odio attraverso il dialogo, la riflessione e l'espressione digitale.

Le attività si sono svolte nel corso di diversi incontri nel mese di ottobre 2025 ed erano strutturate in modo da passare dalla narrazione personale alla comprensione collettiva e all'azione. Le sessioni sono iniziate con domande aperte come "Che cos'è l'incitamento all'odio?" e "Come l'hai vissuto nel tuo paese d'origine o qui a Praga?". Queste domande hanno dato vita a conversazioni profonde ed emotive. I partecipanti hanno condiviso storie personali di esclusione, discriminazione e incomprensione, riflettendo su come l'incitamento all'odio si manifesti in diversi contesti culturali e sociali — dalle scuole e dagli spazi pubblici alle piattaforme online.

Con il progredire degli incontri, il gruppo ha approfondito le radici psicologiche e sociali dei discorsi di incitamento all'odio, discutendo di come la paura, gli stereotipi e il bisogno umano di appartenenza possano talvolta portare a comportamenti esclusivi o aggressivi. Ha inoltre esaminato come i media e gli ambienti sociali possano normalizzare tale comunicazione, spesso senza che le persone se ne rendano conto. Questa parte del processo ha aiutato i partecipanti a comprendere che i discorsi di incitamento all'odio non sono solo una questione di parole, ma un

riflesso di dinamiche sociali più profonde.

Un punto chiave delle sessioni è stato come reagire al discorso d'odio, sia come bersagli diretti che come testimoni. I partecipanti si sono scambiati strategie per far sentire la propria voce, proteggere il proprio benessere emotivo e scegliere quando intervenire o meno. I facilitatori hanno presentato semplici strumenti per la regolazione emotiva e la comunicazione, aiutando il gruppo a rimanere con i piedi per terra e fiducioso nelle situazioni difficili.

La fase finale dell'attività ha comportato la traduzione di queste riflessioni in azioni digitali. I partecipanti si sono registrati sulla piattaforma Web 3.0 e hanno condiviso le loro riflessioni attraverso brevi testi, commenti ed espressioni creative. Questo passo ha permesso loro di mettere in pratica una comunicazione digitale consapevole, utilizzando lo spazio online per promuovere l'empatia, la consapevolezza e l'inclusione.

Nel debriefing collettivo, i partecipanti hanno espresso quanto l'esperienza fosse stata trasformativa. Hanno osservato che il processo li ha aiutati a comprendere l'incitamento all'odio non solo come una questione sociale, ma anche come una questione profondamente personale ed emotiva. Molti si sono sentiti più responsabilizzati e consapevoli del tipo di comunicazione che intrattengono online. L'atmosfera di sostegno del gruppo ha permesso loro di elaborare emozioni difficili e scoprire nuovi modi per trasformare il disagio in chiarezza e compassione.

Nel complesso, il contributo della Repubblica Ceca al progetto HTIA ha dimostrato che contrastare il discorso d’odio inizia con l’ascolto, la riflessione e le scelte quotidiane. Le attività hanno mostrato che l’attivismo non si limita alle campagne pubbliche, ma vive anche nel modo in cui le persone parlano, rispondono e creano spazio per gli altri. Attraverso il dialogo condiviso e la pratica digitale creativa, il team di Praga ha contribuito a costruire una base di empatia, consapevolezza e responsabilità: valori centrali nella missione di HateTrackers Into Action.

Grecia - Partecipazione dei giovani ellenici

In Grecia, il team SGYG con sede ad Atene ha realizzato una serie completa e in continua evoluzione di attività volte a guidare i giovani adulti nel processo di comprensione, confronto e risposta nei confronti dei discorsi di incitamento all’odio, sia online che offline. Attraverso una combinazione di sessioni in presenza e online, il gruppo ha approfondito l’argomento da molteplici punti di vista — teorico, emotivo, etico e pratico — sviluppando al contempo le proprie competenze nell’attivismo digitale utilizzando la piattaforma Web

3.0.

Il percorso è iniziato con sessioni introduttive che hanno aiutato i partecipanti a

a definire il discorso d’odio con parole proprie, a confrontarlo con le definizioni ufficiali e a riflettere su come si manifesta nella loro vita quotidiana. Questi primi incontri hanno creato una solida base di consapevolezza e coesione di gruppo, sostenuta da attività energizzanti e discussioni aperte. I partecipanti hanno anche iniziato a identificare commenti di odio reali online, che hanno poi utilizzato come materiale per la pratica e la riflessione.

Con l'avanzare del progetto, il team si è dedicato ad attività più pratiche e strategiche. I partecipanti hanno imparato a creare portafogli Web 3.0, si sono esercitati a formulare risposte ai discorsi di incitamento all'odio e hanno esplorato diversi modi di reagire: dal rispondere e segnalare al disimpegno o al lancio di campagne di attivismo. Metodi interattivi come gli esercizi dei "quattro angoli" e degli oggetti codificati con colori diversi hanno permesso ai partecipanti di esprimere i propri istinti e ragionamenti in un ambiente sicuro e privo di giudizi. Queste sessioni hanno sottolineato che non esiste un unico modo corretto di rispondere all'odio e che ogni situazione richiede un'attenta valutazione.

Il gruppo ha affrontato anche temi complessi come la libertà di espressione, discutendone i limiti e i dilemmi etici legati alla moderazione dei contenuti. Si è discusso su chi debba decidere cosa rimanere online e cosa debba essere rimosso, e su come queste decisioni influenzino il dibattito pubblico. Un’altra sessione si è concentrata sulle contro-narrazioni e sulle narrazioni alternative, aiutando i partecipanti a comprendere come contrastare l’incitamento all’odio non solo opponendosi direttamente ad esso, ma anche offrendo nuove prospettive inclusive.

Durante tutto il processo, i partecipanti sono stati incoraggiati a caricare le loro riflessioni e risposte sulla piattaforma Web 3.0, trasformando le loro intuizioni in azioni digitali visibili. Hanno inoltre esaminato i contributi di altri Hate Trackers in tutta Europa, promuovendo un senso di solidarietà e di scopo condiviso.

Nel corso di tutte le sessioni, il team greco ha dimostrato un forte impegno nella promozione dell’empatia, del pensiero critico e della responsabilità digitale. I partecipanti hanno acquisito maggiore sicurezza nella loro capacità di riconoscere i discorsi di incitamento all’odio, di rispondere in modo costruttivo e di impegnarsi in un dialogo rispettoso. Le attività hanno permesso loro di considerare l’attivismo non solo come una forma di protesta pubblica, ma come una serie di scelte quotidiane: il modo in cui parliamo, il modo in cui ascoltiamo e il modo in cui plasmiamo gli spazi online in cui viviamo.

Ungheria - Fondazione Cromo

Nella contea di Baranya, in Ungheria, la Fondazione Cromo ha condotto un profondo

un'attuazione coinvolgente e radicata nella comunità del progetto "Hate Trackers Into Action", rivolta principalmente a studenti e giovani lavoratori di età compresa tra i 16 e i 22 anni provenienti da zone rurali. Nel corso di dieci sessioni tenutesi tra febbraio e settembre 2025, il gruppo si è trasformato da un gruppo di neofiti curiosi a un gruppo di attivisti digitali sicuri di sé, combinando lo sviluppo di competenze tecniche, attività creative di sensibilizzazione e riflessione emotiva. Il percorso è iniziato con l'introduzione del sistema MetaMask e dell'app Hate Trackers, dove i partecipanti hanno utilizzato giochi di ruolo per esplorare come gli strumenti digitali potessero essere utilizzati per segnalare e rispondere ai discorsi di odio. Nonostante l'accesso limitato ai dispositivi e le difficoltà tecniche iniziali, il gruppo ha perseverato, utilizzando a turno un unico laptop, sostenendosi a vicenda e padroneggiando gradualmente la piattaforma. Hanno imparato a caricare e classificare i casi di incitamento all'odio, a riflettere sulla differenza tra contenuti offensivi e dannosi e a discutere dell'impatto emotivo dell'ostilità online.

Man mano che la loro sicurezza cresceva, il gruppo ha introdotto un nuovo approccio: non solo documentare i discorsi di incitamento all'odio, ma anche rispondere con empatia e rispetto, pubblicando sia il commento originale che la propria replica. Questo cambiamento ha aiutato i partecipanti a vedersi non solo come osservatori, ma come contributori attivi a una cultura digitale più rispettosa.

Parallelamente al loro lavoro digitale, il gruppo ha lanciato un concorso di disegno intitolato "Do Not Harm Others!", volto a sensibilizzare sui temi del bullismo e dell'aggressività quotidiana tra bambini e adolescenti. Hanno promosso la campagna nelle scuole locali, raccolto i lavori e curato una mostra per il Festival Ördögkatlan, dove hanno anche ospitato sessioni di disegno dal vivo e lanciato un concorso fotografico. Queste attività creative hanno portato il progetto all'attenzione del pubblico e hanno offerto alle voci più giovani una piattaforma per esprimere le loro esperienze e speranze.

L'ultima tappa del loro viaggio si è svolta a Budapest, dove il gruppo ha partecipato a uno spettacolo di teatro forum e ha visitato diversi musei, molti dei quali per la prima volta. Questa esperienza ha aperto loro gli occhi sul potere dell'arte come forma di attivismo e li ha ispirati a continuare a utilizzare la creatività e la tecnologia per contrastare i discorsi di incitamento all'odio. Il viaggio ha inoltre rafforzato il loro legame con altri giovani attivisti e ha dato vita a idee per progetti futuri.

Durante tutto il progetto, il team ungherese ha dimostrato che l'attivismo può essere sia digitale che profondamente umano. Hanno costruito una comunità solidale, sviluppato il pensiero critico e scoperto che gentilezza, umorismo e creatività sono strumenti potenti nella lotta contro l'odio. Il loro

lavoro è una testimonianza del potenziale dei giovani delle zone rurali di guidare il cambiamento, quando vengono forniti loro gli strumenti, la fiducia e lo spazio per crescere.

Italia, C.I.F.A. ETS

A Torino, il 18 luglio 2025, il team italiano di SGYG ha organizzato un'attività innovativa su larga scala, coinvolgendo circa 100 giovani adulti dai 18 anni in su in un approccio creativo e incentrato sulla tecnologia per contrastare l'incitamento all'odio. La sessione ha combinato la tecnologia Web 3.0 con la creazione di meme come forma di attivismo digitale, offrendo ai partecipanti un modo nuovo e coinvolgente per riflettere e reagire all'odio online.

L'attività ha fatto seguito a una sessione introduttiva sul Web 3.0 e sull'uso dei portafogli MetaMask, durante la quale i partecipanti hanno appreso come la tecnologia blockchain, tipicamente utilizzata per le criptovalute e gli NFT, possa essere applicata anche all'impatto sociale e all'espressione digitale. I facilitatori hanno poi guidato il gruppo attraverso il processo di identificazione dei veri e propri discorsi di odio online, inclusi i commenti discriminatori da parte di personaggi pubblici e utenti dei social media.

Anziché reagire con rabbia o con un atteggiamento conflittuale, i partecipanti sono stati incoraggiati a creare meme che utilizzassero l'umorismo, l'ironia e la cultura popolare per contestare e mettere alla berlina i discorsi d'odio. Questi meme sono stati poi caricati su una rete Web 3.0, dove ciascuno era collegato all'ID del wallet del proprio autore. Gli altri partecipanti potevano votare i loro meme preferiti, aggiungendo un "valore" simbolico alle risposte più incisive o ingegnose.

La sessione si è conclusa con un dibattito di gruppo, in cui i partecipanti hanno discusso i meme che avevano creato, riflettuto sul tono e sull'efficacia delle loro risposte e votato i contributi più efficaci. Ciò ha dato vita a importanti conversazioni su come bilanciare l'umorismo con la sensibilità e su come evitare di rafforzare il danno pur continuando a sfidare le narrazioni di odio.

I partecipanti hanno trovato l'attività utile ma emotivamente complessa. Molti hanno condiviso che l'incontro con l'incitamento all'odio spesso scatenava rabbia, rendendo difficile rispondere in modo costruttivo. Creare meme che fossero sia divertenti che rispettosi si è rivelato una sfida, ma anche un prezioso esercizio di empatia, moderazione e pensiero critico.

Questa attività ha dimostrato come la creatività digitale possa essere un potente strumento di attivismo. Ha aiutato i partecipanti a riformulare il loro approccio all'odio online, mostrando che l'umorismo e l'ironia possono essere efficaci nel disinnescare l'ostilità e promuovere la riflessione. Allo stesso tempo, ha incoraggiato una comprensione più profonda delle dinamiche emotive che stanno dietro all'odio

il discorso e l'importanza di risposte ponderate e che non aggravino la situazione.

Lituania, AY Institute

Nel corso del progetto Hate Trackers Into Action, il team lituano di SGYG si è impegnato in un'attività di attivismo digitale basata sul Web 3.0, coinvolgendo dieci giovani adulti di età compresa tra i 19 e i 30 anni. Il loro lavoro si è concentrato sull'identificazione e la documentazione dei discorsi di incitamento all'odio online utilizzando l'app Hate Trackers, affrontando al contempo le sfide legate alla comprensione e all'applicazione delle tecnologie emergenti in modo significativo.

L'attività è iniziata con la registrazione dei partecipanti sulla piattaforma Web 3.0 e l'apprendimento dell'uso del portafoglio MetaMask. Una volta inseriti, hanno cercato discorsi di odio su varie piattaforme — tra cui Facebook, Instagram, Twitter, YouTube e i media di informazione online — e hanno caricato circa 36 commenti di odio sull'app. Il processo era semplice in termini di funzionalità, ma il quadro concettuale del Web 3.0 si è rivelato più difficile da cogliere.

I partecipanti hanno affermato che, mentre il compito tecnico di caricare i contenuti era gestibile, lo scopo e l'impatto a lungo termine dell'uso del Web 3.0 per l'attivismo rimanevano poco chiari. Ciò ha creato una certa frustrazione, ma ha anche suscitato curiosità e discussioni critiche sul ruolo degli strumenti digitali nel cambiamento sociale. L'esperienza ha evidenziato la necessità di istruzioni più chiare, dimostrazioni pratiche e un legame più forte tra il compito digitale e i suoi obiettivi di attivismo.

Nonostante le difficoltà, l'iniziativa ha rappresentato un primo passo importante verso l'impegno civico digitale. Ha fatto conoscere ai partecipanti nuove forme di attivismo online, li ha incoraggiati a riflettere su come si manifesta l'incitamento all'odio negli spazi digitali e li ha spinti a pensare a come la tecnologia possa essere utilizzata non solo per comunicare, ma anche per avere un impatto sociale. L'esperienza ha inoltre sottolineato l'importanza di coniugare innovazione e accessibilità, assicurando che i giovani non solo dispongano degli strumenti, ma ne comprendano anche lo scopo e il potenziale.

Alla fine, la partecipazione del team lituano ha dimostrato che, anche quando il percorso non è chiaro, la sperimentazione e la riflessione sono parti essenziali dell'apprendimento. La loro disponibilità a confrontarsi con strumenti e concetti non familiari ha gettato le basi per un attivismo digitale più profondo e per una generazione di changemaker più informata e esperta di tecnologia.

Spagna, RINOVA

Il team spagnolo SGYG ha svolto un'attività basata sul Web 3.0 che

ha riunito giovani attivisti in un ambiente online per approfondire come gli strumenti digitali decentralizzati possano essere utilizzati per documentare e riflettere sui discorsi di incitamento all'odio. Attingendo alle conoscenze acquisite in due precedenti sessioni formative, i partecipanti hanno imparato a installare l'estensione MetaMask, a creare un portafoglio digitale e ad accedere alla piattaforma HTIAWeb 3.0. Una volta registrati, hanno iniziato a caricare contenuti — storie di vita reale ed esempi di discorsi di incitamento all'odio e di resistenza — raccolti in tutta la Spagna.

I post che hanno condiviso riflettevano un'ampia gamma di questioni sociali ed esperienze personali. Un post ha messo in luce il caso di Torre Pacheco, dove un episodio di violenza che ha coinvolto un cittadino marocchino ha scatenato un'ondata di commenti xenofobi online, con oltre 130.000 messaggi rivolti contro le comunità nordafricane. Altri post includevano il racconto di un giovane che vive con la sindrome di Tourette e lo stigma sociale che deve affrontare, la testimonianza di una donna vittima di molestie e ricatti da parte del suo ex partner, e un post di follow-up di qualcuno che offriva sostegno pubblico e solidarietà. Il team ha condiviso anche storie di migranti che, dopo essere arrivati in Spagna in cerca di una vita migliore, hanno visto i propri diritti non tutelati e le proprie speranze deluse. Un altro post ha affrontato un attacco diretto a un membro di SGYG avvenuto anni fa, mentre un altro ancora ha risposto agli insulti razzisti rivolti al calciatore Vini Jr., che aveva lanciato una campagna contro il razzismo negli stadi spagnoli.

I partecipanti hanno descritto la piattaforma Web 3.0 come uno spazio sicuro e stimolante in cui poter condividere senza timore di essere attaccati. Hanno apprezzato l’opportunità di imparare a utilizzare il Web 3.0 per scopi che vanno oltre le criptovalute e hanno valorizzato la possibilità di accedere e contribuire a un archivio in continua crescita di contenuti attivisti. Alcuni hanno persino creato account Instagram anonimi per contrastare i discorsi d’odio in modo più sicuro, proteggendo la propria identità pur continuando a far sentire la propria voce.

L'attività ha anche suscitato una profonda riflessione emotiva. Molti partecipanti sono rimasti scioccati dal volume e dall'intensità dell'odio online e si sono ritrovati a interrogarsi sulle radici di tale ostilità. Queste conversazioni hanno spesso portato a un senso condiviso di confusione e frustrazione sul perché le persone scelgano di diffondere odio, specialmente verso coloro che non conoscono. La piattaforma HTIA Web 3.0 è diventata più di uno strumento: è diventata uno spazio di riflessione, solidarietà e azione collettiva. In definitiva, il team spagnolo ha visto questa attività come un modo potente per ispirare l'attivismo tra i giovani. Ha dimostrato che, lavorando insieme oltre i confini, condividendo storie e utilizzando la tecnologia in modo creativo, è possibile costruire un movimento più forte e più connesso contro l'odio online. L'esperienza ha rafforzato la loro convinzione che

l'attivismo possa assumere molte forme – dalle campagne pubbliche ai silenziosi atti di resistenza – e che ogni contributo sia importante.

Perché sono importanti

Il progetto «Hate Trackers Into Action» ha riunito giovani provenienti da tutta Europa per esplorare come gli strumenti digitali — in particolare il Web 3.0 — possano essere utilizzati per contrastare l'incitamento all'odio. Da questi diversi approcci nazionali è emersa non solo una serie di attività, ma anche una comprensione più profonda di come l'attivismo giovanile possa evolversi nell'era digitale. Ogni paese ha apportato al progetto la propria prospettiva culturale, la propria familiarità con la tecnologia e la propria energia creativa, dando vita a un ricco mosaico di strategie che riflettono sia le realtà locali che i valori condivisi.

Ciò che contava di più in questo progetto non era solo l'uso tecnico della piattaforma Web 3.0, ma il modo in cui questa è diventata uno spazio di riflessione, espressione e solidarietà. In Ungheria, il processo è stato graduale e profondamente radicato nella costruzione di una comunità, con i giovani delle zone rurali che hanno imparato a navigare tra gli strumenti digitali creando al contempo risposte emotive e artistiche al bullismo e all'esclusione. In Italia, l'umorismo e la satira sono stati utilizzati per disarmare l'odio attraverso i meme, dimostrando come l'ironia possa essere una potente contro-narrazione. L'approccio della Spagna è stato profondamente emotivo e basato sulle storie, utilizzando la piattaforma per documentare esperienze di vita reale di razzismo, molestie e solidarietà, mentre l'esperienza della Lituania ha messo in luce le sfide legate all'utilizzo delle nuove tecnologie e l'importanza di una guida e di un sostegno chiari.

In tutti i paesi sono emersi diversi elementi chiave. In primo luogo, l'alfabetizzazione digitale è essenziale, non solo per quanto riguarda l'uso degli strumenti, ma anche per comprenderne lo scopo e il potenziale. In secondo luogo, gli spazi sicuri sono fondamentali. Che si tratti di account anonimi, espressione creativa o sostegno tra pari, i giovani hanno bisogno di ambienti in cui poter esprimersi senza timori. In terzo luogo, l'attivismo è multiforme. Può essere tecnico, artistico, emotivo o strategico e, spesso, è tutte queste cose insieme. Infine, il progetto ha dimostrato che i giovani non sono consumatori passivi di contenuti digitali; sono in grado di plasmare la cultura online, contestare narrazioni dannose e costruire comunità di cura e resistenza.

Risultati chiave

Alfabetizzazione digitale: i partecipanti hanno imparato a utilizzare gli strumenti blockchain, a comprendere gli NFT e a interagire con piattaforme decentralizzate.
Attivismo creativo: meme, disegni e teatro forum sono diventati strumenti per il cambiamento sociale.



CIPRO

SPERANZA PER I BAMBINI

CIPRO

Hope For Children Centro Politico CRC

Nel corso del 2025, il gruppo giovanile cipriota Semiological Guerrilla Youth Group (SGYG), coordinato dal Hope For Children CRC Policy Center, ha tradotto la missione generale del progetto «Hate Trackers Into Action» in un programma coerente della durata di un anno che ha unito formazione, creatività e coinvolgimento diretto del pubblico. Il capitolo che segue documenta quattro buone pratiche interconnesse che possono essere trasferite, con un adattamento minimo, a qualsiasi città europea in cui le organizzazioni della società civile operano a fianco di università, emittenti pubbliche e fiere del libro.

Il capitolo sviluppa le seguenti buone pratiche, in ordine cronologico: Workshop pubblico su libertà di espressione vs incitamento all'odio (15 marzo 2025); Podcast guidato dai giovani (30 luglio 2025); Stand al Festival Up TO YOU(th) (20 settembre 2025); e Mostra del concorso fotografico "Delete the Hate" (12 ottobre 2025). Ciascuna pratica viene poi approfondita in forma narrativa continua, con attenzione al contesto locale, alle fasi che si sono rivelate replicabili altrove e alle lezioni apprese dal team.

Buona pratica 1 - Workshop pubblico su libertà di espressione e incitamento all'odio Data: 15 marzo 2025. Luogo: Università di Nicosia, viale Makedonitissas 46. Destinatari: sette membri di SGYG, pubblico (giovani e famiglie).

Il team di Ricerca e Sviluppo di Hope For Children ha ideato un evento di sensibilizzazione della durata di un pomeriggio il cui fulcro pedagogico era un'attività con la lavagna bianca. Commenti online reali, provenienti da piattaforme di social media e stampati su cartoncini plastificati, sono stati esposti nello spazio del workshop. I partecipanti sono stati invitati a

collocare fisicamente ogni commento in una delle due colonne, "Libertà di espressione" o "Discorso d'odio", e poi a discutere il proprio ragionamento con i facilitatori. I commenti polarizzanti, in cui la natura odiosa non era immediatamente evidente, sono stati deliberatamente preferiti rispetto ai casi estremi. Il workshop è stato completato da una Biblioteca Umana (persone che, come libri viventi, hanno condiviso storie personali), un'attività di pittura collettiva guidata da quattro artisti locali, un'esibizione musicale dal vivo e una trasmissione speciale di MI FM Cyprus che ha diffuso il messaggio a un pubblico radiofonico più ampio.

Per quanto riguarda la metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) raccogliere 20-30 commenti reali trovati online su argomenti rilevanti per il contesto locale (ambiente, migrazione, genere), stampandoli ciascuno su un cartoncino plastificato separato; (2) preparare una lavagna bianca con due colonne intitolate «Libertà di espressione» e «Discorsi d'odio»; (3) preparare tre domande guida per la discussione successiva alla classificazione; (4) reclutare due o tre "libri viventi" disponibili a condividere le loro storie in conversazioni individuali di 10-15 minuti; (5) negoziare, con settimane di anticipo, una partnership con una stazione radio locale per la trasmissione in diretta.

L'attività ha attirato un pubblico più ristretto del previsto e lo SGYG ha concluso che gli eventi futuri richiedono una promozione più tempestiva e mirata attraverso i canali universitari. Ciononostante, i partecipanti hanno prodotto discussioni articolate sul confine tra libertà di espressione e discorso discriminatorio, confermando il valore del formato tattile e low-tech.

Buona pratica 2 - Podcast guidato dai giovani

Data: 30 luglio 2025. Luogo: Studio podcast Black Lemon TV, Nicosia. Pubblico: pubblico generale, ascoltatori online. Link pubblico: youtube.com/watch?v 6zC TTilSAc

Un membro dello SGYG ha condotto una puntata di podcast dal titolo «Affrontare l'incitamento all'odio e promuovere i diritti umani tra i giovani», con un unico ospite, un avvocato e attivista. La conversazione è passata dalle definizioni e dagli esempi concreti di incitamento all'odio a Cipro all'influenza dei social media, alla mancanza di conseguenze legali per i reati commessi dai giovani e alla proposta di legge che vieta l'accesso ai social media ai minori. Cinque membri dello SGYG hanno contribuito alla stesura del copione, alla registrazione e alla diffusione.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) redigere una bozza di copione di 10 domande allineate a tre blocchi tematici (definizioni, casi attuali, orizzonte politico); (2) invitare un ospite la cui posizione professionale conferisca alla conversazione credibilità giuridica o istituzionale; (3) registrare con attrezzature professionali in uno studio esterno piuttosto che improvvisare configurazioni audio; (4) pianificare la promozione prima della data di registrazione in modo che il pubblico si crei in anticipo, non a posteriori.

Gli ascoltatori hanno richiesto episodi di approfondimento sui diritti dei giovani, il benessere digitale e la giustizia. La lezione più replicabile è di natura strutturale: un podcast condotto da giovani affiancati da una voce esperta in ambito legale demistifica i quadri giuridici (feedback dei partecipanti) e offre ai giovani ascoltatori un modello tangibile di impegno civico.

Buona pratica 3 - Stand al festival Up TO YOU(th)

Data: 20 settembre 2025. Luogo: Acropolis Park, Nicosia. Pubblico: giovani, studenti universitari e volontari che partecipano al festival.

Durante la nona edizione del Festival Up TO YOU(th), tre membri dello SGYG e il direttore del dipartimento R&D hanno gestito uno stand di Hope For Children per presentare il progetto HTIA e lanciare il concorso fotografico «Delete the Hate» rivolto ai giovani di età compresa tra i 19 e i 28 anni. Quando l'affluenza allo stand era scarsa, il team non è rimasto passivo, ma ha girato per il festival con il poster del progetto, coinvolgendo i partecipanti uno per uno. Questo approccio proattivo si è rivelato decisivo per raggiungere i partecipanti che, per timidezza o distrazione, non si sarebbero avvicinati allo stand.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) assicurarsi uno stand in un festival pubblico con un'alta affluenza di giovani; (2) preparare due modalità di attivazione parallele: lo stand statico e un team mobile con i poster che si muove all'interno della sede; (3) lanciare un invito creativo a bassa frizione (in questo caso, un concorso fotografico) che dia ai partecipanti un motivo per rimanere in contatto; (4) raccogliere feedback sul posto per perfezionare le attività future (l'SGYG ha ricevuto suggerimenti espliciti di estendere il concorso a persone di età superiore ai 29 anni e inferiore ai 18).

La lezione è operativa: in contesti caratterizzati da stimoli concorrenti, i partecipanti più coinvolti si raggiungono andando da loro, non aspettandoli. Uno stand in un festival senza un team mobile di sensibilizzazione complementare non sfrutta appieno il proprio potenziale.

Buona pratica 4 - Mostra del concorso fotografico "Delete the Hate"

Data: 12 ottobre 2025. Luogo: Acropolis Park, Nicosia, durante il Nicosia Book Fest. Pubblico: giovani, famiglie, insegnanti, bambini.

Le quattro fotografie finaliste del concorso «Delete the Hate» sono state esposte in uno stand dedicato all'interno della sezione per bambini del Book Fest. Nel corso della giornata sono stati raccolti oltre 50 voti per selezionare l'immagine vincitrice, invitando il pubblico a valutare composizioni che celebrassero l'unità, gli atti di gentilezza e la protesta pacifica. Il responsabile del progetto e un membro di SGYG hanno approfittato dei momenti dedicati alla votazione per coinvolgere le famiglie in conversazioni sull'impatto dei discorsi d'odio online e offline.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) lanciare un bando fotografico con diversi mesi di anticipo, incentrandolo sull'inclusione piuttosto che sull'odio (un'impostazione positiva aumenta la partecipazione); (2) selezionare una rosa di quattro-dieci fotografie e presentarle su pannelli espositivi uniformi; (3) utilizzare un semplice sistema di voto con schede cartacee che crei una breve pausa di riflessione per il visitatore; (4) collocare lo stand in un'area ad alto traffico frequentata da famiglie ed educatori.

Permettere al pubblico di votare non è stato solo uno strumento di coinvolgimento, ma anche pedagogico: i visitatori sembravano sinceramente interessati a scegliere l'immagine che meglio rappresentava i valori del concorso (diario SGYG). Di fronte a un errore organizzativo che aveva assegnato lo stand a due organizzazioni contemporaneamente, l'SGYG ha dimostrato flessibilità cooperativa, riorganizzando lo spazio piuttosto che inasprire il conflitto – un atteggiamento che di per sé incarna la cultura civica che il progetto cerca di diffondere.

Lezioni trasversali per altre organizzazioni europee

Dal portfolio cipriota emergono tre principi trasferibili. In primo luogo, la co-creazione da parte dei membri di SGYG in ogni fase produce un'autenticità che nessuna progettazione di eventi dall'alto verso il basso può eguagliare. In secondo luogo, la combinazione deliberata di formati – workshop, podcast, stand al festival, mostra – raggiunge un pubblico che nessun singolo canale potrebbe catturare. In terzo luogo, la resilienza sotto stress operativo (scarsa affluenza, doppie prenotazioni, vincoli meteorologici) è di per sé una forma di attivismo, poiché impedisce che l'energia del team venga dissipata da contingenze prevedibili.

Implicazioni per la rete europea HTIA

Il percorso cipriota è particolarmente trasferibile alle città europee di medie dimensioni dove università, emittenti pubbliche e ONG giovanili esistono già come ecosistemi separati. Il team di Hope For Children ha dimostrato che un programma in stile HTIA non ha bisogno di inventare nuove infrastrutture: può intrecciare quelle già esistenti. Per altri partner che intendono costruire un modello esportabile, Cipro offre un modello utile: un workshop pubblico per definire il quadro concettuale, un podcast guidato dai giovani per estendere la portata oltre la sala, uno stand al festival per incontrare un nuovo pubblico e un concorso creativo che attribuisce al pubblico un ruolo attivo piuttosto che di semplice spettatore.

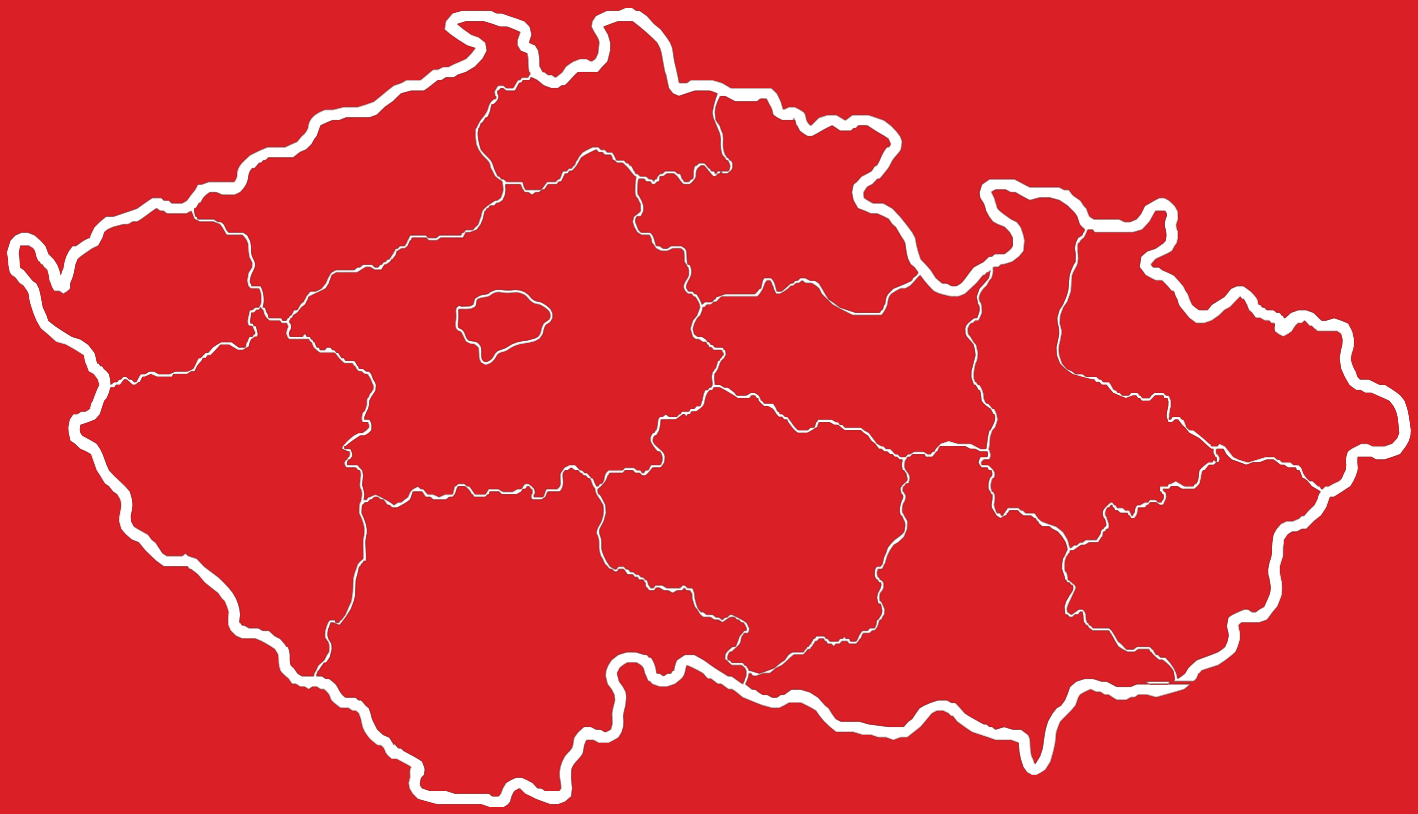
Voci dirette dei partecipanti

Le citazioni che seguono sono tratte dai resoconti post-attività raccolti dall'organizzazione partner. Sono riprodotte come prova diretta dell'impatto qualitativo del progetto, attraverso le voci di chi lo ha vissuto.

> «In conclusione, ho trovato questa esperienza estremamente preziosa e arricchente dal punto di vista personale.»
>
> — **Membro di SGYG, riflessione finale sul programma del workshop**

> “Nel complesso, le conversazioni che abbiamo avuto sono state coinvolgenti e hanno fornito spunti preziosi.”
>
> — **Diario SGYG, stand del Festival Up TO YOU(th)**

> “Per stimolare un dibattito significativo, abbiamo dato priorità ai commenti polarizzanti, ovvero quelli in cui la natura odiosa non era immediatamente evidente.”
>
> — **Appunto di SGYG sull’attività alla lavagna presso l’Università di Nicosia**



REPUBBLICA CECA

GIOVANI INCLUSI

REPUBBLICA CECA

Youth Included - Spazio comunitario ATMA, Praga

La fase ceca del progetto «Hate Trackers Into Action», coordinata da Youth Included presso lo spazio comunitario ATMA di Praga, ha affrontato il tema dell'incitamento all'odio così come si manifesta nell'esperienza quotidiana dei giovani provenienti da contesti migratori. Storie personali di esclusione, silenzio domestico e ricerca di un senso di appartenenza sono state tradotte in brevi contenuti multimediali digitali (Instagram Reels) e in un evento musicale pubblico. Le quattro buone pratiche documentate di seguito mostrano come l'espressione creativa di sé, sostenuta dalla creazione di spazi sicuri, possa diventare uno strumento efficace per prevenire l'odio e rafforzare la resilienza della comunità.

Il capitolo illustra le seguenti buone pratiche, in ordine cronologico: «Reels You Would Run Too» e «It's Not Okay to Stay Silent» (15 e 29 giugno 2025); «Different, Yet Every Voice Matters» (29 giugno 2025); "This Is Also My Home" e "Welcoming the Newcomer" (25 maggio 2025 e 15 giugno 2025); e "NOHATE Concert: Sound of Self" (26 luglio 2025). Ogni pratica viene poi approfondita in forma narrativa continua, con attenzione al contesto locale, alle fasi che si sono dimostrate replicabili altrove e alle lezioni apprese dal team.

Buona pratica 1 - I reel "You Would Run Too" e "It's Not Okay to Stay Silent"

Date: 15 e 29 giugno 2025. Canale: Instagram Reels. Pubblico target: 1.000 spettatori per video.

Tre o quattro partecipanti per video hanno prodotto due brevi Reels che mettono a nudo il lato invisibile della violenza domestica. You Would Run Too segue un adolescente che, dopo un lungo

periodo di dolore interiorizzato, se ne va di casa e viene mostrata in scene di terapia e arteterapia. It's Not Okay to Stay Silent ritrae una coppia su una panchina del parco: il ragazzo è aggressivo, la ragazza è seduta con un braccio fasciato, e il colpo di scena finale è il suo messaggio agli amici: "Sto bene". Le riprese sono state effettuate con uno smartphone, ma con un'attenzione particolare alla prospettiva, alla luce e ai primi piani.

Per quanto riguarda la metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) organizzare un laboratorio creativo in cui i partecipanti condividano le proprie osservazioni personali sui danni nascosti; (2) redigere una sceneggiatura senza dialoghi della durata di 30-60 secondi; (3) assegnare i ruoli (ideazione, inquadratura, recitazione) in base alle affinità naturali; (4) filmare con uno smartphone, dando priorità al linguaggio del corpo rispetto alla spiegazione verbale; (5) pubblicare su Instagram Reels e accompagnare il rilascio con didascalie riflessive.

Le reazioni del pubblico hanno confermato che un video di 30 secondi può aprire conversazioni che di solito rimangono nascoste (debriefing del workshop). Il team ha imparato a bilanciare l'onestà con la moderazione etica: dettagli sufficienti a rendere la storia riconoscibile, ma mai tali da ritraumatizzare gli spettatori. Le future iterazioni includeranno una didascalia di riferimento con i numeri di assistenza nazionali.

Buona pratica 2 - "Diversi, ma ogni voce conta"

Data: 29 giugno 2025. Canale: Instagram Reels. Partecipanti: 15 persone di età compresa tra i 16 e i 39 anni, di diversi generi, professioni e nazionalità.

Una singola sedia vuota è stata utilizzata come simbolo neutro. Ogni partecipante ha occupato lo stesso posto, assumendo la stessa posa e ripetendo la stessa frase nella propria lingua. I primi piani di occhi, labbra e mani sono stati montati insieme per comporre un ritmo di diversità. La scena finale ha riunito tutti i quindici partecipanti con il testo sullo schermo «Sono qui. Ho una voce».

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) identificare un singolo oggetto neutro che diventi un palcoscenico per micro-performance ripetute; (2) scrivere una breve frase universale che possa essere tradotta nelle lingue parlate dal gruppo; (3) filmare da quindici a venti brevi riprese; (4) montarle in sequenza in modo che la diversità di

voce e nell'aspetto diventi l'affermazione visiva; (5) chiudere con un'inquadratura collettiva che esprima l'appello al riconoscimento.

I Reels hanno dimostrato che l'inclusione non consiste nel cancellare le differenze, ma nell'amplificarle. Questa buona pratica è particolarmente indicata per classi multiculturali, scuole di lingue e centri comunitari interculturali.

Buona pratica 3 - "Anche questa è casa mia" e "Diamo il benvenuto al nuovo arrivato"

Date: 25 maggio 2025 e 15 giugno 2025. Canale: Instagram Reels. Copertura stimata:
1.000-1.200 spettatori ciascuno.

"This Is Also My Home" documenta momenti quotidiani di una famiglia scelta - un caffè con gli amici, risate in cucina, un viaggio in metropolitana - per sostenere che il senso di appartenenza può costruirsi lontano dal luogo di nascita. "Welcoming the Newcomer" mette in scena, senza dialoghi, la dinamica di un gruppo di amici che inizialmente esclude un nuovo arrivato e poi, attraverso una singola mano tesa in segno di invito, lo accoglie. L'inquadratura finale mostra tutti insieme, sottolineando che l'inclusione rafforza il gruppo anziché indebolirlo.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) identificare un micro-scenario riconoscibile di esclusione o appartenenza; (2) scegliere coetanei disposti a interpretare se stessi piuttosto che attori professionisti; (3) girare in luoghi reali di vita quotidiana (caffè, parchi, mezzi pubblici); (4) utilizzare un singolo gesto decisivo come perno narrativo.

Questi due video dimostrano che per contrastare l'incitamento all'odio non è necessario gridare contro di esso. Come ha osservato il team ceco, si combatte l'odio non solo denunciandolo, ma mostrando qualcosa di meglio. Questa metodologia è particolarmente efficace in ambito scolastico, dove i messaggi polarizzanti rischiano di suscitare atteggiamenti difensivi.

Buona pratica 4 - Concerto NOHATE: Sound of Self

Data: 26 luglio 2025. Luogo: Praga. Destinatari: giovani e giovani adulti di età compresa tra i 16 e i 30 anni, attivisti, studenti, membri della comunità creativa. Partecipanti: circa 15 membri di SGYG, organizzatori e volontari.

Ideato da Maria Goya, terapista vocale e corporea con sede a Praga, il concerto NOHATE è stato concepito come una dichiarazione creativa collettiva contro l'incitamento all'odio e la discriminazione. Giovani artisti hanno presentato brani musicali ispirati alla solidarietà e alla dignità. Tra un'esibizione e l'altra, brevi interventi attivisti, proiezioni video e installazioni realizzate dai membri di SGYG hanno collegato le singole espressioni artistiche alla più ampia missione di HTIA. La documentazione fotografica e video ha garantito che il messaggio si diffondesse oltre i confini della sala.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) reclutare un punto di riferimento creativo (una scuola di musica, un terapista vocale, un coro comunitario) disposto a dedicare un'esibizione pubblica ai temi del progetto; (2) alternare brani musicali a interventi attivisti di tre-cinque minuti; (3) esporre nel locale le opere visive create da SGYG; (4) garantire che le registrazioni audio e video possano essere condivise sui canali dei partner.

Il concerto dimostra che contrastare l'incitamento all'odio non riguarda solo la politica o l'istruzione, ma anche la cultura, la creatività e l'azione comunitaria. Conferma inoltre che la combinazione di formati online (Reels) e offline (concerto) produce il più forte effetto di costruzione della comunità.

Lezioni trasversali per altre organizzazioni europee

L'esperienza ceca mette in evidenza tre principi trasferibili. In primo luogo, la metodologia dello "spazio sicuro" dell'ATMA Community Space (laboratori guidati in cui i partecipanti possono affrontare temi quali il trauma, la discriminazione e il senso di non appartenenza) è un presupposto fondamentale per una produzione creativa autentica. In secondo luogo, i video di breve durata, spesso liquidati come intrattenimento superficiale, costituiscono in realtà un potente strumento pedagogico se sceneggiati con cura. In terzo luogo, un evento offline dal vivo (il concerto NOHATE) è indispensabile per trasformare le narrazioni digitali in legami comunitari: come ha osservato il team, solo attraverso incontri interpersonali diretti cambiano le norme e i comportamenti, e solo lì l'odio perde la sua comoda distanza.

Implicazioni per la rete europea HTIA

L'esperienza ceca mostra alla rete europea come i contenuti digitali di breve durata possano essere abbinati a eventi dal vivo per creare una contro-narrazione coerente. La combinazione di Reels e concerti non è un espediente di marketing: si tratta di una strategia pedagogica mirata, in cui la parte online solleva una domanda e quella offline vi risponde attraverso l'incontro diretto. Gli altri partner interessati ad adottare questo doppio formato dovrebbero pianificare i due livelli in parallelo sin dal primo incontro di progetto, non come una sequenza di risultati scollegati tra loro.

Voci dirette dei partecipanti

Le citazioni che seguono sono tratte dai resoconti post-attività raccolti dall'organizzazione partner. Sono riprodotte come prova diretta dell'impatto qualitativo del progetto, nelle voci di chi lo ha vissuto.

> “E se la mia voce non fosse abbastanza forte?”
>
> — **Domanda di un partecipante registrata durante il workshop di produzione di Reels**

> “Dimostriamo che la connessione è possibile – e necessaria – tra culture diverse.”
>
> — **SGYG ceco, riflessione su “This Is Also My Home”**

> “Trasformiamo il silenzio in voce e il dolore in un appello al cambiamento.”
>
> — **SGYG ceco, nota di programma del concerto NOHATE**



ITALIA

CIFA

ITALIA

C.I.F.A. ETS, Torino

La sezione italiana del progetto Hate Trackers Into Action, coordinata dal C.I.F.A. ETS di Torino, ha mobilitato più di quaranta giovani di età compresa tra i 14 e i 28 anni nell'area metropolitana di Torino e nella città di Alba. L'SGYG (Semiological Guerrilla Youth Group) italiano ha operato sia come collettivo strutturato, ancorato a una radio scolastica, sia come costellazione informale di singoli attivisti che hanno prodotto podcast, set di dati per l'addestramento dell'IA, laboratori scolastici, interviste a esperti e video di narrazioni personali. Le sette buone pratiche riportate di seguito sono state tutte testate in contesti scolastici e civici reali in Italia e sono progettate per essere replicate da partner con infrastrutture simili.

Il capitolo sviluppa le seguenti buone pratiche, in ordine cronologico: Clic Positivi School Web Radio (gennaio 2024 - maggio 2024 (stagione 1) e dicembre 2024 - giugno 2025 (stagione 2)); Deescalate AI Training (novembre 2024 - gennaio 2025); Scuola
Formazione presso il Liceo Pininfarina (1-18 febbraio 2025 (giornate di formazione in loco 1-2) e 19-28 febbraio 2025 (giornate di formazione in loco 3-10)); Intervista a un esperto sotto forma di Reels condivisibili (1 dicembre 2024); Serie di video narrativi personali (giugno - settembre 2025); e Web
3.0 (18 luglio 2025). Ogni pratica viene poi approfondita in forma narrativa continua, con attenzione al contesto locale, alle fasi che si sono dimostrate replicabili altrove e alle lezioni apprese dal team.

Buona pratica 1 - Web radio scolastica "Clic Positivi"

Date: gennaio 2024 - maggio 2024 (Stagione 1) e dicembre 2024 - giugno 2025 (Stagione 2). Luogo: Liceo Luigi Einaudi , Alba (CN) - Radio Einaudi. Destinatari: studenti delle scuole secondarie di età compresa tra i 14 e i 20 anni, oltre agli ascoltatori online su Spotify.

Un gruppo fisso di studenti-conduttori (Auro, Sto, Lore, Taki, Fab, Kalu nella prima stagione; Giacollo, Fiore, Lore, Samu nella seconda stagione) ha realizzato una serie di episodi della durata di 45-60 minuti ciascuno su temi quali l'incitamento all'odio, la regolamentazione del web, il Web 3.0 e l'intelligenza artificiale. Ogni episodio vede gli studenti conduttori affiancati da un ospite esperto – psicologi, attivisti, l'esperto di Web 3.0 Tambussi, l'esperto di IA Stefano Barale – ed è pubblicato su Spotify.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) identificare e adottare un'infrastruttura di trasmissione scolastica preesistente (microfoni, software di editing, canale ufficiale); (2) costituire un team editoriale composto da quattro a sei studenti e rinnovarlo man mano che le classi si diplomano; (3) per ogni episodio, concordare un'angolazione tematica, invitare un esperto esterno e redigere una scaletta minuto per minuto; (4) registrare, montare e pubblicare su Spotify;
(5) promuovere ogni episodio sui canali social della scuola.

Il formato si è dimostrato sostenibile anche con il avvicendarsi delle coorti e ha persino richiamato gli ex partecipanti in qualità di ospiti. Il punto debole ricorrente segnalato dal team era la difficoltà di ampliare il pubblico al di là degli attuali ascoltatori di Radio Einaudi; il team ha concluso che occorre elaborare un piano di promozione esterno parallelamente al calendario editoriale.

Buona pratica 2 - Formazione sull'IA "Deescalate"

Date: novembre 2024 - gennaio 2025. Luogo: interamente online. Partecipanti: 1 membro SGYG proveniente da tutta la partnership HTIA. Partner: Aequa-Tech (start-up civic-tech).

Agli attivisti è stato chiesto innanzitutto di compilare un questionario sui fondamenti morali, progettato per far emergere i propri pregiudizi valutativi, e poi di valutare l'aggressività dei commenti pubblicati sotto sei video relativi a personaggi famosi. L'esercizio ha prodotto un set di dati alimentato a livello internazionale per uno strumento di moderazione basato sull'IA, addestrando al contempo i partecipanti a riconoscere il ruolo del contesto nell'etichettatura dei contenuti online.

Per quanto riguarda la metodologia replicabile: fasi replicabili: (1) collaborare con un'organizzazione locale di civic tech che sta sviluppando uno strumento di moderazione basato sull'intelligenza artificiale; (2) reclutare un gruppo transnazionale di 15-20 attivisti; (3) somministrare un questionario sui fondamenti morali prima di qualsiasi

attività di etichettatura; (4) chiedere ai partecipanti di classificare l'aggressività dei commenti secondo una griglia di valutazione condivisa; (5) discutere collettivamente della difficoltà del compito e delle implicazioni per la moderazione automatizzata.

Come ha osservato un partecipante, abbiamo potuto comprendere alcune basi del funzionamento dell'IA e di come possa essere alimentata con informazioni in grado di influenzarne il funzionamento, il che è uno dei motivi per cui l'IA può diffondere narrazioni di incitamento all'odio (membro di SGYG). L'alfabetizzazione mediatica critica emerge non da lezioni teoriche, ma dall'esperienza diretta del tentativo di classificare casi limite.

Buona pratica 3 - Formazione scolastica al Liceo Pininfarina

Date: 1-18 febbraio 2025 (giornate di formazione in loco 1-2) e 19-28 febbraio 2025 (giornate di formazione in loco 3-10). Luogo: Liceo Pininfarina, Moncalieri (Torino). Destinatari: un'intera classe di informatica specializzata in comunicazione a distanza, di età compresa tra 1 e 18 anni. Facilitatori: 3 membri di SGYG.

Le prime due mattinate hanno introdotto la classe di informatica all'alfabetizzazione sull'incitamento all'odio attraverso strumenti tratti dal manuale Compass del Consiglio d'Europa: Molecola dell'identità, Piramide dell'odio, Albero delle cause, accompagnati da brevi clip audiovisivi sulla dopamina e sul design dei social media. Dal terzo giorno in poi, gli stessi studenti sono passati a un ciclo di formazione per formatori, sviluppando insieme al loro insegnante di informatica e a un tecnico esterno un prototipo di applicazione per i social media con una logica di moderazione integrata. Il loro requisito etico esplicito era una piattaforma social con meno incitamento all'odio rispetto a Instagram (partecipante alla formazione).

Per quanto riguarda la metodologia replicabile: fasi replicabili: (1) tradurre la comprensione dei discorsi di incitamento all'odio nel linguaggio professionale già utilizzato dal pubblico (in questo caso, la progettazione di software); (2) erogare un modulo introduttivo utilizzando gli strumenti Compass; (3) passare immediatamente a una fase di co-progettazione in cui gli studenti producono il proprio artefatto di risposta; (4) preparare sempre un piano B (il team ha dovuto rinunciare al Privilege Walk per mancanza di spazio e ai titoli Netflix per motivi di licenza).

Entro il decimo giorno la classe aveva iniziato a programmare un prototipo di social network. Tradurre la consapevolezza in un prodotto realizzabile trasforma gli studenti passivi in co-progettisti della risposta e aumenta notevolmente la ritenzione.

Buona pratica 4 - Intervista a un esperto sotto forma di Reels condivisibili

Data: 1 dicembre 2024. Luogo: spazio di coworking Toolbox, Torino. Destinatari: pubblico Instagram di Hate Trackers. Ospite: l'attrice Manuela Grippi.

Due intervistatori di SGYG hanno condotto una conversazione strutturata con l'attrice su quattro blocchi tematici prestabiliti: immagine pubblica, sfide del settore, esposizione sui social media e attivismo personale. La conversazione è stata filmata in uno spazio di coworking neutrale con una troupe professionale, in modo che il materiale potesse essere suddiviso in diversi Reels di Instagram.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) identificare un personaggio pubblico la cui attività professionale sia interessata dal discorso d'odio; (2) tenere un incontro preparatorio online per definire insieme le domande; (3) filmare in una location neutra e riutilizzabile; (4) pianificare il montaggio in più formati brevi fin dall'inizio, non in post-produzione.

I personaggi pubblici portano i propri follower al progetto, estendendone la portata ben oltre il pubblico organico della partnership. Il formato dell'intervista genera inoltre contenuti evergreen che possono essere riutilizzati per diversi mesi.

Buona pratica 5 - Serie di video narrativi personali

Date: giugno - settembre 2025. Luogo: Torino. Destinatari: pubblico dei social media interessato a bullismo, immigrazione, razzismo e doppio standard di genere.

Cinque filmati, realizzati in genere da una troupe composta da due persone, hanno esplorato esperienze personali di discriminazione. Come ha scritto l’autore di uno dei video: «Questo video mi tocca da vicino in quanto egiziano che vive in Europa da quattro anni. Mostra il doppio standard della società, in cui le persone si sentono costrette a rinunciare ai propri valori per soddisfare gli altri. La libertà è per tutti e si dovrebbe poter vivere secondo i propri valori, purché non si arrechi danno agli altri».

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) organizzare un bando aperto all'interno dello SGYG per idee di narrazioni personali; (2) fornire un supporto tecnico minimo ma costante (videocamera, treppiede, microfono, illuminazione); (3) dare priorità all'autenticità rispetto alla raffinatezza della produzione; (4) pubblicare con cadenza regolare (un video ogni tre o quattro settimane).

Questo formato registra costantemente risultati migliori rispetto ai video didattici con copione in termini di coinvolgimento. Il suo principale rischio – la difficoltà di trovare continuamente nuove idee – viene mitigato alternando il creatore principale ad ogni nuova pubblicazione.

Buona pratica 6 - Workshop sui meme Web 3.0

Data: 18 luglio 2025. Luogo: Torino. Destinatari: circa 100 giovani adulti dai 18 anni in su. Strumenti: Dapp HateTrackers portafoglio MetaMask.

Dopo una sessione introduttiva sul Web 3.0 e su MetaMask, i partecipanti hanno identificato casi reali di incitamento all'odio (compresi commenti di personaggi pubblici) e hanno creato meme in risposta, utilizzando l'umorismo e l'ironia come contro-narrazioni. Ogni meme è stato caricato sulla piattaforma Web 3.0 di HateTrackers e collegato all'ID del portafoglio del creatore. Gli altri partecipanti hanno poi votato i contributi più efficaci. La sessione si è conclusa con un dibattito di gruppo sul confine etico tra l'ironia come disinnesco e l'umorismo che rafforza il danno.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) fornire una breve introduzione tecnica a MetaMask e alla Dapp HateTrackers; (2) selezionare da dieci a quindici esempi reali di incitamento all'odio di varia sensibilità; (3) fornire semplici strumenti per la creazione di meme;
(4) concludere con un dibattito strutturato sull'etica dell'umorismo.

Molti partecipanti hanno riferito che i discorsi di incitamento all'odio spesso scatenano rabbia, rendendo difficile rispondere in modo costruttivo (resoconto del workshop, dal Compendio originale). Creare un meme che sia allo stesso tempo divertente e rispettoso è di per sé un esercizio di empatia, moderazione e pensiero critico.

Lezioni trasversali per altre organizzazioni europee

Emergono tre principi. In primo luogo, ancorare l'attivismo giovanile a una risorsa istituzionale esistente (una radio scolastica, uno spazio di coworking, una start-up di civic-tech) prima di considerare la creazione di qualcosa di nuovo. In secondo luogo, tradurre l'alfabetizzazione sul discorso d'odio nel linguaggio di competenza dei partecipanti: gli studenti di informatica progettano piattaforme moderate, i podcaster progettano episodi, i creatori di video progettano reel. In terzo luogo, combinare strumenti educativi convalidati a livello internazionale (Compass Identity Molecule, Hate Pyramid) con formati narrativi in prima persona. Il primo garantisce il rigore pedagogico; il secondo produce risonanza emotiva. Nessuno dei due, da solo, è sufficiente.

Implicazioni per la rete europea HTIA

Il portfolio italiano è il più eterogeneo tra i sette capitoli nazionali e, proprio per questo, rappresenta la fonte più utile di spunti per altre organizzazioni europee. Ogni pratica italiana costituisce un diverso punto di accesso all'alfabetizzazione sull'incitamento all'odio – radio, intelligenza artificiale, programmi scolastici, interviste a esperti, narrazioni personali, creazione di meme nel Web 3.0 – e ciascuna può essere adottata in modo indipendente. L'intuizione trasversale è che un singolo partner nazionale può sostenere più percorsi paralleli se ha accesso a un punto di riferimento istituzionale stabile (a Torino, l'organizzazione capofila C.I.F.A. ETS più la radio scolastica del Liceo Einaudi).

Voci dirette dei partecipanti

Le citazioni che seguono sono tratte dai resoconti post-attività raccolti dall'organizzazione partner. Sono riprodotte come prova diretta dell'impatto qualitativo del progetto, attraverso le voci di chi lo ha vissuto.

> “Vogliamo decisamente che la nostra app contenga meno incitamento all’odio rispetto ad app come Instagram. Quando riusciremo a completarne lo sviluppo, potremmo persino ispirare qualcun altro a creare qualcosa di simile.”
>
> — **Partecipante al corso di formazione Pininfarina**

> «È stata un’esperienza interessante perché ci ha permesso di comprendere alcuni principi di base del funzionamento dell’IA e di come le informazioni che le vengono fornite possano influenzarne il funzionamento, il che è uno dei motivi per cui l’IA può diffondere discorsi di incitamento all’odio.»
>
> — **Membro di SGYG dopo la formazione Deescalate AI**

> “Questo video mi tocca da vicino in quanto egiziano che vive in Europa da quattro anni. Mostra il doppio standard della società, in cui le persone si sentono costrette a rinunciare ai propri valori per soddisfare gli altri. La libertà è per tutti e si dovrebbe poter vivere secondo i propri valori, purché non si faccia del male agli altri.”
>
> — **Creatore di video SGYG, Reel di narrazioni personali**



GRECIA

PARTECIPAZIONE GIOVANILE ELLENICA

GRECIA

Hellenic Youth Participation, Atene

Il progetto SGYG greco, ospitato da Hellenic Youth Participation ad Atene, ha sviluppato un percorso iterativo della durata di un semestre, progettato per accompagnare i giovani adulti da una vaga consapevolezza dei discorsi d'odio a una capacità strutturata di reagire, sia online che offline. Il team ha fatto affidamento su un gruppo piccolo ma stabile, su ricerche sul campo nelle strade e nei parchi del centro di Atene e su workshop in sede presso l'ufficio di HYP. Le quattro buone pratiche riportate di seguito tracciano questo percorso dalla mappatura pubblica all'attivismo digitale, concludendosi con un podcast che mantiene viva la conversazione oltre la durata del progetto.

Il capitolo illustra le seguenti buone pratiche, in ordine cronologico: Mappatura all'aperto al Freedom Park (28 giugno 2024); Workshop «Four Corners» sulle reazioni all'odio (30 gennaio 2025); Zero Hate – Campagna online di aprile (aprile 2025); e Podcast in tre episodi (realizzato dopo la campagna Zero Hate). Ciascuna pratica viene poi approfondita in forma narrativa continua, con particolare attenzione al contesto locale, alle fasi che si sono rivelate replicabili altrove e alle lezioni apprese dal team.

Buona pratica 1 - Mappatura all'aperto al Freedom Park

Data: 28 giugno 2024. Luogo: Freedom Park, Atene. Pubblico: passanti e persone che si rilassano nel parco.

Il SGYG ha avvicinato i membri del pubblico con semplici domande su cosa pensassero fosse l'incitamento all'odio e se avessero mai subito o assistito a episodi di discriminazione. Il team aveva inizialmente preparato esercizi strutturati, ma forti

Il vento e la mancanza di uno spazio al coperto hanno costretto a improvvisare: l'attività è stata riorganizzata sotto forma di sondaggio conversazionale. La scoperta più sorprendente è stata che molti intervistati non conoscevano nemmeno / non avevano mai sentito parlare del termine «incitamento all'odio».

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) identificare uno spazio pubblico con un elevato flusso intergenerazionale; (2) preparare da tre a cinque brevi domande aperte; (3) formare i membri di SGYG sulle tecniche di approccio non conflittuale; (4) considerare gli imprevisti (meteo, logistica) come un'opportunità per semplificare il formato piuttosto che come un fallimento.

L'ignoranza del pubblico riguardo all'espressione stessa "discorso d'odio" è, di per sé, un dato che dovrebbe orientare l'intera strategia a valle. Un'organizzazione che avvia il proprio programma con risultati attesi complessi, prima di mappare il punto di partenza lessicale del pubblico, rischia di parlare a se stessa.

Buona pratica 2 - Workshop "Four Corners" sulle reazioni all'odio

Data: 30 gennaio 2025. Luogo: sede HYP, Atene. Partecipanti: sei adulti maggiorenni.

Dopo una breve rassegna Web 3.0 dei commenti raccolti la settimana precedente, la sala è stata divisa in quattro angoli che rappresentavano quattro possibili reazioni a un commento di incitamento all'odio: rispondere, evitare, segnalare, lanciare una controcampagna. I commenti di incitamento all'odio sono stati letti ad alta voce e i partecipanti si sono spostati fisicamente nell'angolo che rappresentava la loro risposta istintiva. A ogni round è seguita una discussione guidata. La sessione si è conclusa con l'affermazione di un principio pedagogico esplicito: non esiste un'unica reazione corretta a un commento di incitamento all'odio e ogni situazione richiede una valutazione ponderata.

Per quanto riguarda la metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) raccogliere dai quindici ai venti commenti reali contenenti incitamento all'odio; (2) definire quattro possibili categorie di reazione e contrassegnare i quattro angoli della stanza; (3) leggere ogni commento ad alta voce; (4) chiedere ai volontari di spiegare perché hanno scelto il proprio angolo; (5) concludere sottolineando collettivamente che nessun angolo è strutturalmente superiore a un altro.

Il movimento fisico, più di una discussione da seduti, mette in luce la diversità delle reazioni istintive all'interno dello stesso gruppo. Inoltre, normalizza la legittimità del disimpegno: non tutti i commenti di odio richiedono una risposta, e riconoscerlo protegge l'attivista dal burnout.

Buona pratica 3 - Campagna online "Zero Hate - April"

Periodo: aprile 2025. Formato: quattro incontri interattivi online. Destinatari: adulti di età superiore ai 18 anni, sette partecipanti per sessione.

Una campagna online della durata di un mese, inaugurata da una sessione introduttiva sull'app HateTrackers e proseguita con presentazioni, discussioni e attività collaborative. La campagna ha fatto da trait d'union tra i workshop offline all'aperto e al chiuso e la componente digitale della piattaforma Web 3.0, preparando il terreno per la stagione di podcast che è seguita.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) definire una finestra tematica di un mese con un nome riconoscibile (Zero Hate); (2) programmare quattro incontri online settimanali della durata di una o due ore; (3) alternare i formati (presentazione, discussione, attività collaborativa, ospite); (4) assicurarsi che lo stesso gruppo principale partecipi a tutte e quattro le sessioni per costruire un apprendimento cumulativo.

Una campagna breve e brandizzata produce una maggiore fidelizzazione rispetto a una sequenza di eventi più lunga e non contrassegnata. L'etichetta Zero Hate ha fornito ai partecipanti un contenitore identificabile a cui fare riferimento.

Buona pratica 4 - Podcast in tre episodi

Periodo: prodotto dopo la campagna Zero Hate. Formato: tre episodi audio. Conduttori: due membri di SGYG. Argomento: perché l'incitamento all'odio è così intenso sui social media.

Due partecipanti alla campagna Zero Hate, stimolati dall'intensità delle discussioni, hanno deciso autonomamente di realizzare un podcast in tre episodi dedicato all'amplificazione dei discorsi d'odio sui social media. Questa decisione costituisce un indicatore tangibile della sostenibilità del progetto : i partecipanti non si sono limitati a consumare i contenuti , ma

ne hanno generato di proprio.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) lasciare spazio, in qualsiasi debriefing finale, affinché i partecipanti propongano azioni di follow-up di loro iniziativa; (2) fornire un supporto strutturale minimo (un microfono, un canale di pubblicazione, competenze di editing di base) ma resistere alla tentazione di dirigere la linea editoriale; (3) impegnarsi, in anticipo, a diffondere il prodotto guidato dai partecipanti attraverso i canali dell'organizzazione.

L'indicatore più affidabile del successo di un programma di sensibilizzazione è che i partecipanti inizino a produrre risultati concreti. Un'organizzazione che non si prepara a questa eventualità rischia di lasciare che quell'energia vada sprecata.

Principi pedagogici nel programma greco

Il programma greco ha inoltre sviluppato il concetto di contro-narrazioni e narrazioni alternative, aiutando i partecipanti a comprendere che l'incitamento all'odio può essere contrastato non solo con l'opposizione diretta, ma anche offrendo nuove prospettive inclusive. Ha approfondito, in sessioni dedicate, il complesso tema della libertà di espressione e i dilemmi etici della moderazione dei contenuti, discutendo su chi debba decidere cosa rimane online e cosa viene rimosso. In tutte le sessioni il team ha dimostrato un forte impegno nella costruzione dell'empatia, del pensiero critico e della responsabilità digitale, incoraggiando la visione dell'attivismo come una serie di scelte quotidiane: come parliamo, come ascoltiamo e come modelliamo gli spazi online in cui viviamo (Sintesi del Compendio).

Implicazioni per la rete europea HTIA

Il programma greco è il più rigoroso dal punto di vista pedagogico tra i sette, con un ricorso esplicito e ben documentato agli strumenti Compass e alla teoria della contro-narrazione. Per la rete europea HTIA, la Grecia rappresenta il punto di riferimento da consultare nella progettazione dei moduli di formazione dei formatori: la sezione dedicata ai Principi pedagogici può essere letta quasi come un manuale a sé stante su come introdurre l'alfabetizzazione contro l'incitamento all'odio a un gruppo di attivisti adulti. L'esperienza greca mostra anche come un piccolo SGYG (da sei a sette adulti) possa produrre una serie di risultati sproporzionatamente ampia quando ogni membro sceglie una metodologia diversa.

Voci dirette dei partecipanti

Le citazioni che seguono sono tratte dai resoconti post-attività raccolti dall'organizzazione partner. Sono riprodotte come prova diretta dell'impatto qualitativo del progetto, attraverso le voci di chi lo ha vissuto.

> "È stata un'esperienza significativa che ha facilitato le discussioni sul discorso d'odio."
>
> — **Feedback dei partecipanti dopo il workshop SGYG in Grecia**

> "Ci ha permesso di confrontarci con le implicazioni morali dei comportamenti dannosi online."
>
> — **Riflessione del gruppo SGYG greco durante la campagna Zero Hate - aprile**



UNGHERIA

FONDAZIONE CROMO

UNGHERIA

Fondazione Cromo - Budapest e contea di Baranya

La fase ungherese del progetto «Hate Trackers Into Action», coordinata dalla Fondazione Cromo, si è articolata su due percorsi complementari. Un gruppo SGYG con sede a Budapest, composto da circa cinque giovani leader, ha lavorato a partire dall'aprile 2024 sul versante artistico e pedagogico: ha analizzato il contesto locale, consultato esperti in materia legale e di incitamento all'odio, organizzato corsi di formazione sul «Teatro-forum» e sul «Teatro-dibattito», e ha introdotto la metodologia nelle scuole secondarie di Budapest. Un secondo SGYG con sede a Kisharsany, nella contea di Baranya (membri di età compresa tra i 16 e i 22 anni), si è occupato della componente digitale, alimentando l'applicazione HateTrackers Web 3.0 con prove di incitamento all'odio, organizzando un concorso regionale di disegno e presentando tutti i risultati in occasione di uno dei più grandi festival culturali ungheresi. Le due cellule si sono riunite a settembre 2025 a Budapest. Il contesto ungherese è caratterizzato da una forte politicizzazione della stessa espressione "incitamento all'odio", il che ha portato il team a incentrare deliberatamente le proprie azioni sull'incitamento all'odio quotidiano nelle scuole, sui social media e nelle conversazioni informali.

Il capitolo illustra le seguenti buone pratiche, in ordine cronologico: consultazione di esperti a più livelli (5 e 12 aprile e 6 giugno 2024); Teatro Forum con lo scenario «Influencer Story» (13 dicembre 2024 e 22 maggio 2025); Ciclo di sessioni multiple MetaMask /
Ciclo HateTrackers (15 febbraio, 13 marzo, 23 marzo, 30 marzo, 16 aprile, 30 aprile, 28 maggio, 23 luglio 2025); Non fare del male agli altri! Concorso di disegno per bambini (aprile-luglio 2025 (bando pubblicato il 16 aprile; invio delle opere e selezione tra il 28 maggio e il 23 luglio)); e Incontro combinato di Playback e Teatro Forum (5- settembre 2025). Ogni pratica viene poi approfondita in forma narrativa continua, con attenzione al contesto locale, alle fasi che si sono dimostrate replicabili altrove e alle lezioni apprese dal team.

Buona pratica 1 - Consultazione di esperti a più livelli

Date: 5, 12 aprile e 6 giugno 2024. Luogo: sede di Cromo, Budapest. Partecipanti: team centrale di SGYG , esperti in informatica, diritto, incitamento all'odio e arte.

Prima di coinvolgere direttamente i giovani partecipanti nei laboratori, il team ungherese ha organizzato tre incontri consecutivi: uno con un esperto di informatica sul Web 3.0; uno con un esperto legale in presenza, affiancato da un esperto di incitamento all'odio online; e uno con un esperto artistico specializzato in drammatopedia. Questa sequenza ha permesso allo SGYG di inquadrare l'argomento con sicurezza dal punto di vista tecnico, giuridico e creativo e ha portato a una decisione strategica fondamentale: abbandonare uno spettacolo teatrale tradizionale a favore del Teatro-dibattito, successivamente perfezionato nel Teatro-forum.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) prima di avviare qualsiasi reclutamento di partecipanti, programmare tre sessioni con esperti della durata di due o tre ore ciascuna;
(2) tenere la sessione giuridica di persona, quella tecnica in formato ibrido e quella artistica in uno spazio creativo; (3) documentare ogni sessione e utilizzare i risultati per prendere decisioni formali di progettazione prima dell'inizio dei workshop.

Investire due mesi nella definizione del quadro di riferimento da parte degli esperti evita il costo molto più elevato di riprogettare un intero programma a metà percorso. La scelta iniziale del team ungherese di privilegiare il Teatro-dibattito rispetto a uno spettacolo teatrale con copione sarebbe stata impossibile senza queste consultazioni preliminari.

Buona pratica 2 - Teatro Forum con lo scenario «Influencer Story»

Date: 13 dicembre 2024 e 22 maggio 2025. Luoghi: Liceo Nemes Nagy Agnes e Liceo di Economia Alternativa, Budapest. Destinatari: studenti delle scuole superiori. Durata: tre ore per sessione.

Il primo workshop di Budapest ha utilizzato uno scenario generico di Teatro-dibattito. A seguito di una valutazione interna, il team ha riorganizzato il formato in una struttura di Teatro-forum più inclusiva, costruita attorno a un conflitto fittizio tra un influencer dei social media

e un'azienda di gestione dei contenuti sulla moderazione dei commenti di incitamento all'odio. Sono state preparate schede di ruolo per l'influencer, l'amministratore delegato, il consulente legale, il responsabile delle pubbliche relazioni, il moderatore dei contenuti e i membri del pubblico. Le sessioni si sono aperte con una fase di riscaldamento, sono proseguite con un dibattito strutturato in cui i partecipanti sono rimasti nei panni dei personaggi e si sono concluse con una riflessione fuori dal ruolo.

Per quanto riguarda la metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) redigere uno scenario unico e facilmente adattabile in cui venga rappresentato un vero dilemma etico; (2) preparare schede di ruolo stampate che coprano da cinque a sei prospettive (includendo almeno un ruolo "soft" e uno "hard"); (3) facilitare in tre fasi esplicite: preparazione, dibattito nei panni del personaggio, riflessione fuori dal ruolo; (4) annotare le dichiarazioni chiave del pubblico su una lavagna a fogli mobili da utilizzare nel debriefing finale.

La storia dell'influencer si è rivelata uno strumento potente e facilmente riconoscibile per gli studenti delle scuole superiori (sessione "Economia alternativa") e si è dimostrata altrettanto efficace più tardi nello stand digitale del festival. Come ha osservato un membro di SGYG, l'attivismo non consiste solo nell'avere idee forti, ma anche nell'adattarsi, nell'ascoltare e nel trovare modi per andare avanti insieme (sessione di Nemes Nagy Agnes).

Buona pratica 3 - Ciclo MetaMask / HateTrackers a più sessioni

Date: 15 febbraio, 13 marzo, 23 marzo, 30 marzo, 16 aprile, 30 aprile, 28 maggio, 23 luglio 2025. Luogo: Kisharsany, contea di Baranya. Destinatari: giovani delle zone rurali di età compresa tra i 16 e i 22 anni.

Il gruppo SGYG di Baranya ha svolto otto sessioni di complessità crescente: dall'incontro iniziale di gruppo e dalla simulazione di scenari d'uso, passando per la risoluzione dei problemi e la registrazione assistita su un unico computer portatile condiviso, fino alla raccolta sistematica di commenti di incitamento all'odio da Facebook, Instagram, Twitter, YouTube e dai media online ungheresi. Solo nel mese di marzo il gruppo aveva caricato 62 casi, saliti a circa 80 entro la sessione di maggio. Da maggio in poi, il team ha aggiunto un modulo di risposta costruttiva, caricando il commento di odio originale insieme a una risposta rispettosa.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) pianificare un avvio graduale in più sessioni, senza mai aspettarsi la piena adozione digitale da un singolo workshop; (2) avere sempre a disposizione almeno un dispositivo condiviso in modo che i partecipanti senza smartphone

non siano esclusi; (3) mantenere una cartella condivisa di esempi categorizzati per supportare i nuovi arrivati; (4) introdurre, dopo la fase di documentazione, un modulo di risposta costruttiva che trasformi l'attivista da osservatore a interlocutore.

L'SGYG ha ripetutamente descritto l'architettura del Web 3.0 come poco trasparente e l'app come inizialmente non compatibile con gli smartphone. Il modo migliore per affrontare queste difficoltà tecniche non è eliminare la componente digitale, bensì aggiungere la responsabilità di una risposta costruttiva, che ripristini il senso di autonomia e stimoli nuovamente la partecipazione.

Buona pratica 4 - "Non fare del male agli altri!" Concorso di disegno per bambini

Date: aprile-luglio 2025 (bando pubblicato il 16 aprile; invio delle candidature e selezione tra il 28 maggio e il 23 luglio). Luogo: scuole della contea di Baranya, mostra all'Ordogkatlan Festival. Destinatari: bambini e adolescenti.

Ideato dai giovani per i bambini più piccoli, il concorso ha invitato a presentare lavori sul bullismo e l'aggressività quotidiana. Sono stati distribuiti manifesti e volantini in due o tre scuole locali; i lavori sono stati valutati in forma anonima in base al messaggio, alla creatività e all'impatto emotivo. Le opere selezionate sono state esposte, insieme a sessioni di disegno dal vivo e a un concorso fotografico, al Festival Ordogkatlan a Nagyharsany (31 luglio 2025). Un museo online ha esteso la visibilità dei lavori dei bambini oltre il festival.

Per quanto riguarda la metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) inquadrare l'appello in modo positivo (Non fate del male agli altri!) piuttosto che incentrarlo su un problema da denunciare; (2) distribuire manifesti e volantini in un ristretto e gestibile gruppo di scuole; (3) valutare in forma anonima;
(4) assicurarsi un luogo pubblico di grande visibilità per la mostra; (5) integrare la mostra fisica con un museo online che garantisca alle opere una vita postuma indefinita.

Come ha osservato il Baranya SGYG, i membri del club hanno capito che non si diventa "cool" facendo del male agli altri, ma essendo divertenti, gentili e popolari... ci sforziamo di creare un atteggiamento positivo nella comunità, dove non c'è spazio per l'aggressività

e al bullismo (sessione del concorso di disegno).

Buona pratica n. 5 - Incontro combinato di riproduzione e teatro forum Date: 5-

settembre 2025. Luogo: Teatro Katakomba, Budapest. Destinatari: giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni. Partecipanti: 5 SGYG 3 Cromo gruppo Baranya Zoli, il nuovo coordinatore IT.

Il weekend di settembre si è aperto con un breve riscaldamento di Teatro Forum – in cui il pubblico ha suggerito finali alternativi a uno scenario di incitamento all'odio – per poi passare al Playback Theatre, in cui i membri del pubblico hanno condiviso storie personali di incomprensioni, conflitti o discriminazioni, e un piccolo ensemble le ha riproposte attraverso il movimento, la voce e l'improvvisazione. L'incontro è stato anche l'occasione in cui le cellule metropolitane e rurali del progetto si sono incontrate di persona.

Per quanto riguarda la metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) reclutare una compagnia di Playback Theatre composta da tre a cinque attori; (2) iniziare con un riscaldamento di Forum Theatre a bassa soglia; (3) consentire al pubblico di contribuire con brevi storie personali; (4) concludere con una conversazione guidata su ciò a cui si è assistito. Evitare di programmare più di tre ore: l'intensità emotiva del formato è elevata.

Portare rural youth from Baranya to Budapest produced a major personal-development outcome: we became more open to art and creative expression ... considering that many of our families and communities don t really value art or see its importance (Baranya SGYG member). This exchange justifies the cost of moving rural participants to a metropolitan venue.

Lezioni trasversali per altre organizzazioni europee

Dall'esperienza ungherese emergono tre principi trasferibili. In primo luogo, in contesti in cui il termine «incitamento all'odio» è politicamente delicato, riformulare deliberatamente l'argomento come «incitamento all'odio quotidiano» amplia il numero di scuole partner disposte ad ospitare il progetto. In secondo luogo, il gemellaggio tra una SGYG metropolitana e una rurale sulla base di competenze complementari (artistico-pedagogiche a Budapest, digitali-creative a Baranya) protegge il progetto dall'abbandono da parte di entrambi i gruppi e produce effetti di contaminazione reciproca. In terzo luogo, è bene prevedere sempre un piano B analogico per le attività digitali: concorsi cartacei, schede di ruolo stampate e mostre fisiche che consentano al progetto di andare avanti quando gli attriti del Web 3.0 bloccano la componente digitale.

Implicazioni per la rete europea HTIA

Il doppio binario ungherese – Budapest metropolitana più Baranya rurale – è un'innovazione strutturale che altri partner europei dovrebbero prendere in considerazione di replicare. Assegnando il binario artistico-pedagogico a un team e quello digitale-evidenziale a un altro, per poi collegare i due solo in una fase avanzata, il partner ungherese si è protetto dal rischio di abbandono che colpisce la maggior parte dei progetti basati sul volontariato. La metodologia del Teatro Forum è il contributo ungherese più esportabile ed è documentata in questo capitolo con sufficiente dettaglio per poter essere riprodotta da qualsiasi partner che abbia accesso a un pedagogo teatrale qualificato.

Voci dirette dei partecipanti

Le citazioni che seguono sono tratte dai resoconti post-attività raccolti dall'organizzazione partner. Sono riprodotte come prova diretta dell'impatto qualitativo del progetto, attraverso le voci di chi lo ha vissuto.

> «Prima di questo progetto, la maggior parte di noi non pensava molto all'arte. Usavamo i nostri telefoni come tutti gli altri, soprattutto per scorrere i feed e chattare. Ma grazie a questo programma, abbiamo iniziato a utilizzare gli strumenti digitali in modo più creativo, considerando che molte delle nostre famiglie e comunità non danno grande valore all'arte né ne riconoscono l'importanza.»
>
> — **Membro dello SGYG della contea di Baranya dopo lo scambio a Budapest**

> "L'attivismo non consiste solo nell'avere idee forti: si tratta di adattarsi, ascoltare e trovare modi per andare avanti insieme."
>
> — **Membro dello SGYG dopo il workshop di Teatro Forum alla Nemes Nagy Agnes High School**

> "I membri del club hanno capito che non si diventa 'cool' facendo del male agli altri, ma essendo divertenti, gentili e popolari. Ci impegniamo a creare un atteggiamento positivo nella comunità, dove non c'è spazio per l'aggressività e il bullismo."
>
> — **SGYG della contea di Baranya, sessione del concorso di disegno**



LITUANIA

AYINSTITUTE

LITUANIA

AY Institute, Vilnius

Il gruppo SGYG lituano, ospitato dall'AY Institute di Vilnius, ha incentrato la propria attività per il 2025 su un unico tema urgente e specifico del contesto locale: l'oggettivazione delle donne come forma normalizzata di incitamento all'odio. In un paese in cui le osservazioni sessiste vengono ancora sistematicamente liquidate come innocue battute, il team ha unito ricerca, advocacy e pratica creativa sotto il banner della campagna NotObject (NeObjektas). Le cinque buone pratiche riportate di seguito sono presentate in ordine cronologico, rispecchiando un percorso deliberato dall'ascolto alla visibilità pubblica.

Il capitolo sviluppa le seguenti buone pratiche, in ordine cronologico: Incontro al Recruitment Cafe (30 gennaio 2025); Mappatura del quartiere incentrata sui dati demografici (gennaio-aprile 2025); Evento di sensibilizzazione pubblica NotObject (2 marzo 2025); Laboratori di ceramica Hands Against Silence (10 e 12 giugno 2025; 8 e 10 luglio 2025 (18:00-21:00)); e Gesto simbolico di completamento della mostra finale (12 settembre 2025). Ciascuna pratica viene poi approfondita in forma narrativa continua, con attenzione al contesto locale, alle fasi che si sono rivelate replicabili altrove e alle lezioni apprese dal team.

Buona pratica 1 - Incontro al Recruitment Cafe

Data: 30 gennaio 2025. Luogo: The Bookest World café, Vilnius. Destinatari: giovani di età compresa tra i 19 e i 28 anni, per lo più studenti universitari di giornalismo, comunicazione, psicologia e scienze sociali. Partecipanti: 12 giovani (il 50% donne, 3 studenti internazionali).

L'SGYG ha riservato un'area privata del caffè per due ore e ha invitato una relatrice di spicco (Rusne Kirtiklyte di Ribologija) per introdurre l'argomento scelto. Una breve presentazione con diapositive ha illustrato il progetto e i paesi partner. I partecipanti sono stati invitati a suggerire incontri di follow-up tramite un modulo Google. La diffusione dell'evento è avvenuta tramite Instagram, chat di gruppo studentesche e passaparola.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) riservare un'area privata del bar per due ore; (2) invitare un relatore esterno esperto dell'argomento; (3) mantenere breve la presentazione (10-15 minuti); (4) concludere con un modulo interattivo per suggerimenti di follow-up; (5) fornire bevande e snack.

Il reclutamento attraverso un ambiente informale e accogliente produce un gruppo iniziale più coinvolto rispetto al reclutamento tramite inviti formali. Il profilo del gruppo, composto da ventenni e trentenni vicini all'ambiente universitario, si è rivelato particolarmente adatto a un argomento che richiede competenza accademica ed emotiva.

Buona pratica 2 - Mappatura dei quartieri con focus demografico Periodo: gennaio-aprile 2025. Luogo: Vilnius, quartieri centrali di Senamiestis e Naujamiestis. Destinatari: donne di età compresa tra i 18 e i 30 anni vittime di incitamento all'odio online e nelle zone della vita notturna. Partecipanti: 5 ricercatori SGYG 20 donne coinvolte tramite consultazioni e una sessione di formazione nazionale.

Nel corso di tre mesi, l'SGYG ha svolto ricerche documentarie, ha contattato quattro ONG specializzate (Women's Information Centre, Human Rights Monitoring Institute, Ribologija, Stebek Teises), ha tenuto consultazioni informali con le parti interessate e ha effettuato visite sul campo in aree identificate ad alto rischio. La fase si è conclusa con una sessione di formazione nazionale che ha riunito undici donne direttamente colpite di età compresa tra i 19 e i 28 anni per condividere esperienze e instaurare un clima di fiducia.

Per quanto riguarda la metodologia replicabile: fasi replicabili: (1) identificare un unico quadro demografico e un unico quadro tematico; (2) procedere in modo sequenziale attraverso ricerche documentarie, contatti con le ONG, consultazioni con le parti interessate e visite sul campo; (3) concludere con una sessione di formazione a livello nazionale che trasformi la mappatura in una comunità visibile di alleati.

Alcune donne erano inizialmente riluttanti a parlare apertamente per paura di essere giudicate o di subire ritorsioni. Il team ha affrontato questo problema attraverso contesti informali e un intenzionale lavoro di costruzione della fiducia. La mappatura dovrebbe essere vista come uno strumento per costruire relazioni, non solo per la raccolta di dati.

Buona pratica 3 - Evento di sensibilizzazione pubblica #NotObject

Data: 2 marzo 2025. Luogo: Altspace, Vilnius. Destinatari: pubblico, studenti universitari, rappresentanti di ONG, professionisti interessati ai diritti delle donne. Partecipanti: 90 iscritti, 4 presenti di persona (età media 26 anni).

L'evento si è aperto con due brevi interventi di esperti – tenuti dall'avvocata specializzata in diritti umani Greta Kin e da Ula Kietaviciute sul cinema e la pubblicità – che hanno inquadrato le dimensioni giuridiche e culturali dell'oggettivazione. È proseguito con una tavola rotonda composta da cinque professioniste, moderata da Rusne Kirtiklyte. L'uso dell'hashtag esplicito NotObject / NeObjektas ha ancorato la conversazione a un'etichetta specifica e memorabile

.

Per quanto riguarda la metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) strutturare l'evento in due parti: due presentazioni di esperti seguite da una tavola rotonda moderata; (2) comporre la tavola rotonda con professionisti provenienti da diversi settori (diritto, media, arte, società civile); (3) garantire un'adeguata A; durata; (4) promuovere l'evento con un unico hashtag ben visibile.

Il team ha espressamente osservato che il tempo a disposizione era stato troppo breve e che la promozione era iniziata troppo tardi. Questi sono i motivi di insuccesso più comuni per eventi pubblici di questo tipo e dovrebbero essere previsti fin dalla fase di progettazione.

Buona pratica 4 - Laboratori di ceramica "Hands Against Silence"

Date: 10 e 12 giugno 2025; 8 e 10 luglio 2025 (18:00-21:00). Luogo: Makes Sense Studio, Vilnius. Destinatari: donne di varie età e provenienze. Partecipanti: 50 in quattro sessioni.

Ogni serata di tre ore si è svolta in tre fasi. (1) Benvenuto e inquadramento, con esempi anonimi di odio online tratti dalla vita reale. (2) Accordo sullo spazio sicuro e condivisione

Riflessione sugli incontri personali con l'incitamento all'odio. (3) Fase creativa con l'argilla: i partecipanti hanno scritto i commenti offensivi ricevuti sulle superfici di argilla, poi hanno fisicamente frantumato l'argilla e infine hanno creato un vaso positivo incentrato sull'autostima. La sessione si è conclusa con un cerchio di condivisione facoltativo. I materiali includevano argilla ad asciugatura all'aria e da forno, strumenti per la ceramica, schede di riflessione, tè, cuscini e musica rilassante.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) reclutare un facilitatore di attività manuali; (2) limitare le iscrizioni a circa dodici partecipanti; (3) strutturare la serata in tre fasi: inquadramento, riflessione, creazione; (4) costruire la sequenza attorno a un'unica metafora fisica (in questo caso, rompere l'argilla su cui sono incise parole di odio); (5) chiudere con un cerchio di condivisione non obbligatorio.

Come ha scritto il facilitatore del workshop, l'atto di rompere l'argilla con parole offensive e poi rimodellarla in qualcosa di bello è una potente metafora e uno strumento per riappropriarsi dell'autodeterminazione. La metodologia è replicabile in qualsiasi contesto in cui siano disponibili uno spazio sicuro, un facilitatore di attività manuali e materiali di base.

Buona pratica 5 - Mostra finale + Gesto simbolico di completamento

Data: 12 settembre 2025. Luogo: Makes Sense Studio, Vilnius. Pubblico: pubblico aperto, giovani adulti, comunità membri, creativi locali , ex partecipanti ai laboratori. Partecipanti: 30 presenti, 4 coordinatori SGYG.

L'evento di chiusura ha rappresentato contemporaneamente la conclusione del progetto e l'inaugurazione ufficiale di Makes Sense Studio. Più di 25 opere in ceramica realizzate durante i workshop sono state esposte su piedistalli con illuminazione curata e un DJ set. Gli ex partecipanti ai workshop sono stati invitati a portare piccoli oggetti - fiori, bastoncini d'incenso, gioielli - che completassero fisicamente le loro opere d'arte attivista (vasi, portaincenso, portagioie), trasformando la mostra da un'esposizione statica in un rituale di chiusura partecipativo.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) allineare l'evento di chiusura con l'inaugurazione di un'infrastruttura civica partner per rafforzare reciprocamente la visibilità; (2) esporre i risultati dei laboratori su piedistalli uniformi; (3) invitare gli ex partecipanti ai laboratori

a portare oggetti simbolici che completino le loro opere; (4) progettare un paesaggio sonoro minimale (DJ, musica d'ambiente) per sostenere un'atmosfera attenta ma informale.

Trasformare un evento di chiusura in un rituale partecipativo produce una chiusura emotiva molto più forte rispetto a una mostra convenzionale. Come ha sintetizzato il team, l'attivismo non inizia sempre con un megafono: a volte inizia con l'argilla, con le mani, con il silenzio condiviso (debriefing del workshop).

Lezioni trasversali per altre organizzazioni europee

Dall’esperienza lituana emergono tre principi trasferibili. In primo luogo, definire esplicitamente come incitamento all’odio un comportamento culturalmente normalizzato: definendo l’oggettivazione come tale, il SGYG ha spostato il dibattito dalla sensibilità personale ai diritti umani e alla discriminazione. In secondo luogo, utilizzare l’arte e il corpo come via d’uscita dall’astrazione: la pratica creativa diretta esternalizza il danno in un modo che i formati puramente verbali non riescono a fare. Terzo, costruire un percorso deliberato in più fasi dall’ascolto alla visibilità pubblica, in cui ogni fase alimenta quella successiva: le donne consultate durante la mappatura sono diventate partecipanti ai workshop, le partecipanti ai workshop hanno visto le loro opere esposte all’evento di chiusura.

Implicazioni per la rete europea HTIA

L'esperienza lituana dimostra che un programma mirato e monotematico (oggettivazione delle donne), sviluppato in modo coerente nell'arco di un intero anno, può superare i portafogli diversificati in termini di profondità dell'impatto qualitativo. Per la rete europea, la Lituania è il caso di studio da consultare quando un partner ha deciso di concentrarsi su una manifestazione specifica di incitamento all'odio piuttosto che sulla categoria più ampia. Il laboratorio di ceramica "Hands Against Silence" è il contributo lituano più replicabile, e la scelta di abbinare l'evento di chiusura all'inaugurazione di un nuovo spazio civico (Makes Sense Studio) è di per sé una lezione strutturale.

Voci dirette dei partecipanti

Le citazioni che seguono sono tratte dai resoconti post-attività raccolti dall'organizzazione partner. Sono riprodotte come prova diretta dell'impatto qualitativo del progetto, nelle voci di chi lo ha vissuto.

> «Il gesto di spezzare l'argilla con parole offensive per poi rimodellarla in qualcosa di bello è una potente metafora e uno strumento per riappropriarsi della propria autonomia.»
>
> — **Riflessione del facilitatore di Hands Against Silence**

> "Il fatto di poter dare fisicamente forma alla loro protesta nell'argilla ha dato loro un senso di autonomia che non avevano mai provato prima."
>
> — **Nota del facilitatore del workshop, Hands Against Silence Round 2**

> "L'attivismo non inizia sempre con un megafono: a volte inizia con l'argilla, con le mani, con il silenzio condiviso."
>
> — **SGYG lituano, debriefing del workshop**



SPAGNA

RINOVA
MALAGA

SPAGNA

Rinova Malaga

La sezione spagnola del progetto Hate Trackers Into Action, coordinata da Rinova nel quartiere Huelin di Malaga, ha affrontato il bullismo verbale, fisico e online come manifestazioni sovrapposte di incitamento all'odio. Il gruppo di giovani spagnoli ha elaborato un programma locale coerente che combina la narrazione incentrata sulle vittime, la ricerca di quartiere, la sensibilizzazione pubblica per le strade e l'arte comunitaria. Le sette buone pratiche riportate di seguito ripercorrono questo programma, partendo da una singola intervista riservata con una vittima di bullismo, passando per podcast e tour di arte di strada, fino a un evento sulla spiaggia ideato per diffondere il messaggio "più amore, meno odio" a oltre quaranta giovani in un solo pomeriggio.

Il capitolo illustra le seguenti buone pratiche, in ordine cronologico: Colloquio riservato con una vittima di bullismo (10 dicembre 2024); Questionario di mappatura del quartiere a Huelin (5 giugno 2025); Tour di street art e documentario video (8-11 agosto 2025); Evento sulla spiaggia «Segna un gol contro l'incitamento all'odio» (12 settembre 2025); Documentazione Web 3.0 di storie di vita reale (per tutta la durata del progetto); e Produzione professionale di podcast (dal 1° luglio 2025 in poi). Ciascuna pratica viene poi approfondita in forma narrativa continua, con attenzione al contesto locale, alle fasi che si sono dimostrate replicabili altrove e alle lezioni apprese dal team.

Buona pratica 1 - Intervista riservata con una vittima di bullismo

Data: 10 dicembre 2024. Luogo: di persona presso l'Università di Malaga, Spagna. Partecipanti: 1 membro di SGYG come intervistatore, 1 studente universitario come intervistato.

L'intervista è stata condotta di persona senza registrazione audio o video, al fine di proteggere pienamente l'anonimato dell'intervistata. Le domande erano strutturate intorno a come la sopravvissuta si fosse resa conto di essere vittima di bullismo, come fosse iniziato, il tipo di molestia (verbale, fisica o entrambe), l'impatto mentale, la ricerca di aiuto e i consigli che avrebbe dato ad altri nella stessa situazione. La trascrizione è stata successivamente utilizzata come fonte per un podcast professionale (Buona pratica 6).

Per quanto riguarda la metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) preparare un elenco di sette-dieci domande incentrate su riconoscimento, evoluzione, impatto e consigli; (2) condurre l'intervista di persona, senza registrazione, se il sopravvissuto preferisce l'anonimato;
(3) negoziare un consenso esplicito e scritto per l'uso successivo della testimonianza in formati derivati; (4) evitare domande che potrebbero ritraumatizzare l'intervistato.

Come sintetizzato dallo SGYG, riteniamo che l'impatto che ciò potrebbe avere è che si tratta semplicemente di uno studente normale della nostra università. Potrebbe essere chiunque con cui parliamo nei corridoi. Una singola intervista ben condotta a un sopravvissuto è più efficace di dieci statistiche generiche sul bullismo.

Buona pratica 2 - Questionario di mappatura del quartiere di Huelin

Data: 5 giugno 2025.
Luogo: di persona presso Polo Digital, Malaga, con somministrazione sul campo nel quartiere di Huelin.
Partecipanti: 4 membri del SGYG. Destinatari: residenti di Huelin.

L'SGYG ha progettato uno strumento di dieci domande incentrato su due temi: l'odio online e le molestie nel quartiere. Le domande riguardavano l'esperienza diretta, la consapevolezza delle vittime, la conoscenza delle procedure di segnalazione, la percezione del bullismo scolastico come problema grave, la percezione dell'adeguatezza del sostegno e delle risorse e la disponibilità a partecipare a future campagne locali. Progettare lo strumento è stato facile; la sfida è stata nella somministrazione sul campo.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) dividere il questionario in due blocchi tematici; (2) preferire domande brevi a risposta chiusa per ridurre al minimo i rifiuti; (3) includere una domanda aperta finale su cosa si dovrebbe fare; (4) includere un chiaro opt-in per campagne di follow-up; (5) formare il team su tecniche di approccio rispettoso e sull'accettazione

rifiuti senza disagio.

Il dato emerso con maggiore frequenza è stato che le persone non vogliono dedicare tempo ad aiutare, nonostante i discorsi di incitamento all'odio e le molestie siano così diffusi nella nostra società. Questa scarsa reattività è di per sé parte del problema e dovrebbe orientare le future strategie di coinvolgimento (ad esempio, formati di coinvolgimento più brevi, iniziative di sensibilizzazione in contesti quotidiani come l'evento in spiaggia descritto di seguito).

Buona pratica 3 - Tour di street art e documentario video

Date: 8-11 agosto 2025. Luogo: quartiere di Huelin, Malaga. Partecipanti: 5 membri di SGYG. Risultati: video su Instagram, episodio 2 del podcast.

L'SGYG ha cercato murales stimolanti nel quartiere di Huelin, ha redatto una narrazione che ne spiegasse lo scopo, ha registrato un breve video tour indossando le magliette del progetto (più amore, meno odio) e ha integrato il materiale visivo con un podcast più lungo. Il video è accessibile al pubblico su Instagram (instagram.com/p/DPjBhZyjKBy/) e su rinova.es/street-art.

Per quanto riguarda la metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) effettuare un censimento dei murales locali come infrastruttura culturale; (2) redigere una breve descrizione narrativa incentrata sul significato sociale di ciascuna opera; (3) filmare un tour a piedi utilizzando un solo cellulare e indossando le magliette con il logo del progetto; (4) estrarre l’audio per un episodio di podcast; (5) pubblicarlo su almeno due canali.

Come osservato dallo SGYG, le comunità e i quartieri possono unirsi per migliorare le loro strade e i loro spazi. Questi murales sono molto rispettati, curati e in buone condizioni. L'arte di strada si rivela sia un oggetto di attivismo che un metodo: un veicolo a basso costo per raccontare storie di resilienza locale.

Buona pratica 4 - Evento sulla spiaggia "Segna un gol contro l'incitamento all'odio"

Data: 12 settembre 2025. Luogo: di persona su una spiaggia di Malaga. Partecipanti: 6 membri dello SGYG. Copertura: più di 40 magliette distribuite.

Un membro dell'SGYG ha portato una piccola porta da calcio e un pallone; un altro ha portato un tavolo pieghevole e un altoparlante. L'allestimento esponeva tutte le magliette del progetto. L'attività prevedeva che ogni partecipante avesse a disposizione tre tentativi per segnare un gol: chi ci riusciva riceveva una maglietta ed era invitato a scoprire il progetto HTIA. Dopo trenta minuti di attività di sensibilizzazione proattiva, i passanti hanno iniziato ad avvicinarsi spontaneamente allo stand.

Per quanto riguarda la metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) individuare un luogo all'aperto molto frequentato in condizioni meteorologiche favorevoli; (2) incentrare l'iniziativa su un gioco popolare e accessibile a tutti; (3) collegare la partecipazione a una ricompensa tangibile che diffonda a sua volta il messaggio (una maglietta con il marchio); (4) dedicare i primi trenta minuti a un'azione di sensibilizzazione proattiva e lasciare che il raduno cresca in modo organico da quel momento in poi.

Si è svolta una conversazione inaspettata ma ricorrente con l'allenatore di una squadra di calcio femminile che ha descritto come le giocatrici siano esposte a discorsi di odio durante le partite e online. Lo scambio illustra il valore dell'attivismo di strada: incontri di questo tipo non avvengono nelle sale conferenze.

Buona pratica 5 - Documentazione Web 3.0 di storie di vita reale

Periodo: per tutta la durata del progetto. Canale: piattaforma Web 3.0 di HateTrackers. 16-1 .

I membri spagnoli di SGYG hanno caricato una vasta gamma di testimonianze sulla piattaforma HateTrackers: il caso Torre Pacheco (un episodio di violenza che ha coinvolto un cittadino marocchino e che ha scatenato oltre 130.000 messaggi xenofobi online rivolti alle comunità nordafricane); il racconto di un giovane che convive con la sindrome di Tourette; la testimonianza di una donna vittima di molestie e ricatti da parte del suo ex partner; un post pubblico di solidarietà; testimonianze di migranti le cui speranze non sono state soddisfatte dopo il loro arrivo; il caso del calciatore Vini Jr. e la sua campagna contro il razzismo negli stadi spagnoli.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) considerare la piattaforma Web 3.0 come un archivio narrativo, non solo uno strumento di denuncia; (2) incoraggiare i partecipanti a caricare sia casi negativi che eventi positivi di solidarietà; (3) creare profili anonimi laddove la sicurezza dell'attivista lo richieda.

Alcuni membri di SGYG hanno creato account Instagram anonimi per contrastare i discorsi d'odio in modo più sicuro. La necessità dell'anonimato non è un segno di debolezza, ma una caratteristica strutturale dell'attivismo online che le organizzazioni devono sostenere, non scoraggiare.

Buona pratica 6 - Produzione professionale di podcast

Date: dal 1° luglio 2025 in poi. Luogo: studio di registrazione Polo Digital, Malaga. Partecipanti: membri di SGYG e personale di Rinova.

Polo Digital ha messo a disposizione la sua sala di registrazione e le sue attrezzature. L'SGYG ha imparato per la prima volta come configurare cavi, microfoni e un mixer, e come utilizzare il software di registrazione Reaper. L'episodio 1 era basato sull'intervista riservata del dicembre 2024 con una sopravvissuta al bullismo (Buona pratica 1); la sopravvissuta ha acconsentito all'uso della sua testimonianza ma ha preferito mantenere riservata la sua identità.

In termini di metodologia replicabile: passaggi replicabili: (1) negoziare l'accesso a uno studio professionale piuttosto che improvvisare; (2) pianificare una breve sessione di formazione tecnica prima della prima registrazione; (3) utilizzare un'unica intervista come base per due prodotti paralleli (podcast e formati derivati successivi); (4) rispettare le richieste di anonimato attraverso l'editing vocale, se necessario.

Investire in una produzione professionale fin dall'inizio stabilisce una soglia di qualità che gli episodi successivi devono rispettare. Il contrario - iniziare in modo amatoriale e professionalizzarsi in seguito - è molto più difficile.

Lezioni trasversali per altre organizzazioni europee

Dall'esperienza spagnola emergono tre principi trasferibili. In primo luogo, ancorare il programma a un unico quartiere (Huelin) e accettare la sua specifica infrastruttura culturale – in questo caso, murales, spiagge e una cultura calcistica – come materiale di partenza. In secondo luogo, progettare per il riutilizzo: una singola intervista a un sopravvissuto diventa un podcast diventa una campagna; un singolo tour dei murales diventa un video diventa un podcast. Terzo, accettare che il rifiuto del pubblico sia la risposta più comune nell'outreach di strada e progettare attivazioni a basso attrito (la partita di calcio sulla spiaggia, la distribuzione di magliette) come alternative al questionario.

Implicazioni per la rete europea HTIA

Il portfolio spagnolo è quello che più si avvicina a una metodologia di organizzazione comunitaria ed è quindi il capitolo da consultare quando un partner vuole ancorare un programma in stile HTIA in un quartiere specifico piuttosto che in una rete di istituzioni. Il modello Rinova si basa su tre pilastri – la mappatura del quartiere, l'occupazione dei suoi spazi pubblici (spiagge, strade) e dare voce a chi ha subito discorsi di odio – ed è replicabile in qualsiasi contesto urbano con caratteristiche demografiche comparabili. La decisione di filmare l'intervista alle vittime di bullismo senza audio o video, e di pubblicarne solo il contenuto, è un modello di pratica etica che il resto della rete europea dovrebbe adottare.

Testimonianze dirette dei partecipanti

Le citazioni che seguono sono tratte dai resoconti raccolti dall'organizzazione partner al termine dell'attività. Sono riportate come testimonianza diretta dell'impatto qualitativo del progetto, attraverso le parole di chi lo ha vissuto.

> "Crediamo che l'impatto che questo potrebbe avere è che si tratta semplicemente di uno studente normale della nostra università."
>
> — **Riflessione degli SGYG spagnoli dopo l'intervista a una vittima di bullismo**

> "Eravamo molto emozionati; era la nostra occasione per stare in uno studio di registrazione professionale."
>
> — **SGYG spagnolo, sessione di produzione del podcast Polo Digital**

> "Abbiamo semplicemente cercato di evitare domande che potessero turbare la vittima."
>
> — **Appunti del gruppo SGYG spagnolo sulla preparazione etica dell'intervista alla vittima**

BIBLIOGRAFIA

Informazioni su questo compendio.

Questo volume è il compendio delle buone pratiche elaborate nell'ambito del progetto **Hate Trackers Into Action (HTIA)**, cofinanziato dal programma Erasmus dell'Unione Europea. Documenta le esperienze di sette gruppi nazionali di giovani attivisti – gli SGYG, Semiological Guerrilla Youth Groups – che, tra il 2024 e il 2025, hanno progettato, testato e perfezionato strumenti concreti per riconoscere, prevenire e reagire all'incitamento all'odio online e offline.

Come leggere questo volume.

Ogni capitolo nazionale si apre con una breve introduzione e sviluppa una serie di buone pratiche in forma narrativa continua, seguita da una riflessione trasversale e da una sezione di testimonianze dirette dei partecipanti. Il volume può essere letto in ordine sequenziale o utilizzato come catalogo di attività da adattare a livello locale.

Bibliografia e quadro di riferimento.

Consiglio d'Europa, Compass – Manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani, Strasburgo, ultima edizione riveduta. Consiglio d'Europa, Raccomandazione R(9)20 sull'incitamento all'odio. Carta europea sull'informazione giovanile a livello locale. I rapporti del partenariato Hate Trackers Into Action e i diari nazionali redatti dalle sette organizzazioni partner. Note tecniche di Aequa-Tech sullo strumento di moderazione Deescalate utilizzato nella formazione italiana. Raccolta di materiali online prodotti dal progetto sulla piattaforma HateTrackers Web 3.0.

GLOSSARIO, PARTNER E RINGRAZIAMENTI

Glossario dei termini ricorrenti.

Discorsi di incitamento all'odio - qualsiasi forma di espressione che diffonda, inciti, promuova o giustifichi l'odio basato sull'intolleranza, anche attraverso stereotipi e linguaggio discriminatorio (Consiglio d'Europa, Raccomandazione R(9)20). **SGYG** - Semiological Guerrilla Youth Group, il gruppo nazionale di giovani attivisti istituito da ciascun partner del progetto per progettare, attuare e valutare le attività locali. **Applicazione Web 3.0** - nel contesto HTIA, l'applicazione HateTrackers, un database decentralizzato accessibile tramite MetaMask, utilizzato per caricare, classificare e controbattere i contenuti di incitamento all'odio. **Teatro Forum / Teatro Dibattito / Teatro Playback** - tre formati teatrali partecipativi originariamente sviluppati da Augusto Boal e adattati in Ungheria per affrontare l'incitamento all'odio quotidiano nelle scuole. **Compass** - il manuale del Consiglio d'Europa sull'educazione ai diritti umani con i giovani, utilizzato come principale riferimento pedagogico in tutto il partenariato.

Organizzazioni partner.

C.I.F.A. ETS, Torino, Italia (partner capofila); Hope For Children CRC Policy Center, Nicosia, Cipro; Youth Included, Praga, Repubblica Ceca; Hellenic Youth Participation, Atene, Grecia; Fondazione Cromo, Budapest, Ungheria; AY Institute, Vilnius, Lituania; RINOVA, Malaga, Spagna; e il partner tecnico Aequa-Tech, che ha fornito lo strumento di moderazione basato sull'intelligenza artificiale utilizzato nella formazione Deescalate.

RINGRAZIAMENTI E NOTA FINALE

Quadro etico.

Il lavoro editoriale si è ispirato al manuale «Compass» del Consiglio d'Europa sull'educazione ai diritti umani e alla Carta europea sull'informazione giovanile a livello locale. Nelle scelte editoriali relative all'intelligenza artificiale e alle tecnologie digitali (gli strumenti di moderazione basati sull'IA, l'applicazione HateTrackers Web 3.0, l'uso dei media generativi), il quadro di riferimento adottato è quello delle **tre leggi della robotica di Isaac Asimov**, riformulate come segue: non nuocere a nessun essere umano; proteggere la dignità e l'autonomia umana; rimanere responsabili nei confronti del controllo umano.

Ringraziamenti.

Un sincero ringraziamento a tutti i giovani attivisti, facilitatori, insegnanti, artisti, avvocati, podcaster, esperti IT e membri della comunità le cui voci popolano queste pagine. La forza del Compendio HTIA risiede nella loro disponibilità a condividere, con onestà, sia ciò che ha funzionato sia ciò che non ha funzionato.

Un invito finale.

Il presente Compendio vuole essere uno strumento in continua evoluzione. Educatori, operatori giovanili, artisti e amministratori locali sono calorosamente invitati a trarre spunto, adattare e rielaborare le pratiche qui presentate, nonché a condividere le proprie esperienze con il partenariato HTIA. L'attivismo contro l'incitamento all'odio è, per sua stessa natura, un impegno collettivo a lungo termine: ogni metodologia perfezionata in un contesto locale diventa un contributo modesto ma duraturo al patrimonio comune europeo.

RACCOMANDAZIONI PER LA REPLICABILITÀ

1. Ancorare il programma a una risorsa istituzionale esistente.

Prima di progettare le attività, mappare le risorse civiche già disponibili nel contesto locale: radio scolastiche, biblioteche comunitarie, laboratori di tecnologia civica, studi di registrazione, emittenti pubbliche, facoltà universitarie, festival. L'esperienza HTIA dimostra costantemente che ancorare un programma a un'infrastruttura locale riconosciuta produce continuità, qualità e portata che una piattaforma di nuova costruzione non può eguagliare.

2. Identificare le manifestazioni locali di incitamento all'odio.

L'incitamento all'odio non si manifesta allo stesso modo in tutte le città europee. L'attenzione della Lituania all'oggettivazione delle donne, quella dell'Ungheria all'odio quotidiano nelle scuole, quella della Repubblica Ceca ai microfilm che denunciano la violenza invisibile e quella della Spagna alle storie di sopravvissuti al bullismo non sono intercambiabili: ciascuna affronta un fenomeno locale specifico. Chi intende replicare queste iniziative dovrebbe resistere alla tentazione di importare una metodologia in blocco e dovrebbe invece selezionare quella che meglio si adatta alla manifestazione locale che ha deciso di affrontare.

3. Pianificate un percorso, non un evento.

I programmi nazionali più efficaci presenti in questo Compendio non sono singoli eventi, ma percorsi della durata di un anno: ricerca, reclutamento, formazione, evento pubblico, produzione creativa, mostra o incontro finale. Ogni fase alimenta quella successiva e i partecipanti incontrati in una fase spesso ritornano nelle fasi successive. Chi intende replicare il programma dovrebbe pianificare almeno nove mesi di attività, con una sequenza ben definita.

4. Prevedere sempre un piano B analogico per il percorso digitale.

Laddove il progetto si basi su una piattaforma digitale specifica – l'applicazione HateTrackers Web 3.0 o qualsiasi sua versione successiva – chi replica il progetto dovrebbe sempre mantenere un percorso analogico parallelo. Se la piattaforma fallisce, presenta problemi di connettività o risulta inaccessibile a una parte del pubblico, il percorso analogico permette al programma di andare avanti.

RISORSE PER I REPLICATORI

Quadro di riferimento.

Il manuale «Compass» del Consiglio d'Europa rimane il principale riferimento pedagogico per l'educazione ai diritti umani rivolta ai giovani ed è disponibile gratuitamente online sul sito del Dipartimento Gioventù del Consiglio d'Europa. La Raccomandazione R(9)20 sull'incitamento all'odio, anch'essa emanata dal Consiglio d'Europa, fornisce la definizione fondamentale adottata dall'intero partenariato HTIA. La Carta europea sull'informazione giovanile a livello locale offre il quadro professionale più ampio all'interno del quale i servizi di informazione giovanile – e, per estensione, i servizi contro l'incitamento all'odio – sono tenuti a operare a livello locale.

Documentazione del progetto.

Ciascuna delle sette organizzazioni partner ha prodotto la propria documentazione nazionale durante la durata del progetto: diari SGYG, resoconti post-attività, appunti dei facilitatori dei workshop e questionari di feedback. Questi materiali sono conservati presso le organizzazioni partner e possono essere richiesti tramite il capofila del progetto, C.I.F.A. ETS a Torino. L'applicazione HateTrackers Web 3.0 conserva una registrazione permanente delle segnalazioni di incitamento all'odio e delle contro-narrazioni caricate dai gruppi SGYG.

Proseguimento del lavoro.

Le organizzazioni interessate ad aderire al modello HTIA o ad ampliarlo sono invitate a contattare direttamente il partenariato. Tre iniziative sono particolarmente gradite: ospitare un gruppo in stile SGYG all'interno di un'organizzazione giovanile esistente; organizzare un workshop locale basato su una delle famiglie metodologiche catalogate in questo volume; e contribuire con nuove voci all'applicazione HateTrackers, corredate da contro-narrazioni. Il Compendio continuerà ad evolversi grazie alle esperienze apportate dai nuovi partner.

HATE INTO ACTION
TRACKERS